N. 277 — Giovedì 6 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 6 Ottobre — N. 277

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 36 18 3
Estero — qualunque destinazione 57 29 5
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## La revisione delle sentenze

L'onorevole Finocchiaro-Aprile, che tiene le redini del dicastero della giustizia, intende presentare alla riapertura del Parlamento un progetto sulla revisione delle sentenze.

Una riforma radicale di tale istituto, ispirata ai veri principii di equità e di giustizia, sarebbe indubbiamente bene accolta da tutti, dagli stessi magistrati, poichè, non esitiamo a dirlo, le disposizioni del Codice di procedura penale sopra tale materia, non salvaguardano con sufficienti garanzie i diritti dei singoli individui, dinanzi a quella Nemesi eternamente implacabile ed implacata, la quale, raffigurata dagli antichi con una benda sugli occhi, pare che attualmente in mezzo all'imperversare delle passioni, e, al contrasto degli interessi, sia divenuta addirittura cieca. Ed il dramma giudiziario Dreyfus solleva più che mai l'attenzione sulla necessità di una tale riforma.

Quello che deve profondamente impressionare non è la condanna ingiusta ed immeritata del capitano Dreyfus, poichè la condanna di un innocente è uno di quegli avvenimenti che accadono quasi ogni giorno, e che, appunto perchè sono quotidiani, non lasciano più traccia nè nella mente nè nel cuore, ma bensì è la resistenza insuperabile e quasi invincibile che i partigiani del Dreyfus trovano sul loro cammino per far proclamare l'innocenza del condannato.

Eppure al Dreyfus non mancano mezzi potenti che un'altra vittima della giustizia di sicuro non potrebbe vantare. E' israelita, cioè appartiene ad una confessione religiosa che, avversa da secoli alle persecuzioni dei cattolici, non rinnega mai i correligionari perseguitati e condannati da un Tribunale cattolico; ed una confessione che dispone della Banca, che fa la pioggia ed il bel tempo alla Borsa di Parigi, ed il vile metallo è sempre la leva che solleva il mondo, ed abitualmente suole anche pesare molto sulla bilancie della giustizia.

Era massone, cioè apparteneva ad una Società segreta politica che nel Ministero francese, come del resto in quello italiano, vanta la maggioranza dei membri. All'influenza strapotente del danaro, egli può unire quella onnipotente della politica. I suoi confratelli di loggia sono al potere.

A tutto questo unisce una fortuna secondo noi maggiore di ogni altra. Egli fu ed è marito di Lucia Dreyfus, la quale, differente dalla moglie del Corrado della *Morte Civile*, non arrossì della condanna del marito, ed in Francia, dove il divorzio l'avrebbe potuta liberare da un vincolo che forse per un'altra donna sarebbe stato pesante, essa, memore del legame che la univa al condannato, incominciò dal giorno fatale della deportazione del marito l'opera della riabilitazione, che per essa non può essere a meno per ora che un continuo calvario, che forse attende la risurrezione, ma di questa gli allori non spuntano ancora sull'orizzonte della giustizia francese.

Il Dreyfus è un condannato che si trova in condizioni eccezionali, eppure malgrado i potenti mezzi dei quali egli dispone, non è ancora riuscito ad ottenere la revisione della sua sentenza, perchè dinanzi alla barriera di ferro dell'autorità della cosa giudicata, si è infranta la potenza dell'oro, si arrestò l'influenza politica, si spezzò l'affetto della moglie.

Che sarà mai di quei disgraziati i quali non hanno mezzi nè economici nè politici, condannati innocenti vorranno tentare di ottenere la loro riabilitazione? Colà dove non è ancora riuscito Dreyfus, tanto meno potrà riuscire chi è solo a lottare nel fondo di una cella, condannato ben sovente ad una pena perpetua. E da questa difficoltà nell'ottenere la revisione delle sentenze si spiega il perchè annualmente in Italia abbiamo solamente uno o due processi di revisione. Nè si creda che le condanne degli innocenti siano rare, poichè per confessione fatta al Parlamento dall'on. Zanardelli, il quale di sicuro è la migliore autorità in materia di giustizia, l'otto per cento di coloro che giacciono nei reclusori italiani sono innocenti. Basterebbe questa sola cifra per fare comprendere come e quanto sia indispensabile una nuova legge sulla revisione delle sentenze, ispirata a criteri diversi da quelli oggi prevalenti.

***

Il Codice di procedura penale attualmente vigente stabilisce tre casi, per i quali dopo la pronuncia di una sentenza passata in cosa giudicata, il condannato può ottenerne la revisione:

1° Quando due persone siano state condannate per uno stesso delitto con due sentenze che non si possono conciliare;

2° Quando, dopo una condanna per omicidio, si ritrovino in qualsiasi modo indizi precisi e sicuri della persona che si ritenevà uccisa;

3° Quando vengano riconosciuti colpevoli di falsa testimonianza uno o più testimoni che deposero nel giudizio terminato con la condanna dell'imputato.

Questa è la legge; ma la Suprema Corte di Roma, la quale vanta sempre il primato quando si tratta di sancire principii che restringano l'elasticità che ogni disposizione legislativa invitamente possiede, ha sancito che per ottenere la revisione è necessario che le due sentenze inconciliabili siano state emanate pronunziate in contraddittorio degli imputati.

In realtà i tre casi ammessi dalla legge italiana si riducono a due, cioè al primo e al terzo, poichè nelle manifestazioni della vita giudiziaria non accade mai, o quasi mai, che si condanni un individuo quale autore di un omicidio a danno di una persona, la quale viceversa è ancora viva. In tutte le cause d'omicidio v'è sempre una perizia medica che, mentre constata la molteplicità delle ferite, accerta pure in modo indiscusso che la morte è avvenuta.

Negli altri due casi possibili di revisione, noi constatiamo che essi sono ispirati ad un principio di diritto che contrasta troppo con i dettami dell'equità. E' il condannato, è l'uomo che giunse nel fondo del reclusorio è diventato un numero, che ha perduto la sua personalità civile, che deve fornire la prova completa e giuridica della propria innocenza. Egli deve far condannare un altro imputato per l'identico reato per il quale egli stesso espia la pena, ovvero deve far condannare i testimoni che hanno deposto contro di lui. E l'impresa non è mai facile in nessuno dei due casi. Innanzi tutto l'uomo colpito da una sentenza irrevocabile, che lo trascina nel laberinto senza uscita della reclusione, mentre viene dimenticato da tutti, e quasi sempre anche dalla famiglia, viene ad essere rovinato economicamente. Quindi nessuno si occupa del condannato, e la morte sola viene a porre un termine alla sua agonia.

Ma anche quando il vinto nella lotta con la giustizia lascia dietro a sè credito di affetti e mezzi tali da ingaggiare la lotta per riparare un errore giudiziario, anche in tale caso ben sovente non si riesce nel compito propostosi. Vi sono tanti ostacoli che si oppongono all'opera della riabilitazione, derivanti dai pregiudizi giuridici, nonchè dall'orgoglio e dalla superbia che in ogni uomo suole allignare. L'autorità della cosa giudicata pesa come una coppa di piombo sulla coscienza e sull'intelligenza del magistrato, e qualsiasi accenno alla possibilità dell'esistenza di un altro colpevole che non sia il condannato, viene accolto con un sorriso di scetticismo, che spezza ed infrange qualsiasi nobile impresa.

E sull'altare della cosa giudicata si costituisce un nuovo genere di infallibilità a favore dei collegi giudicanti.

E' tanto più strano questo fenomeno, in quanto che l'età nostra che ha sottoposto tutto al crivello della pubblica critica, mentre non riconosce certe infallibilità proclamate da tutta una massa di credenti, è proclive ad accordarla al responso di un giudice. Quindi ne deriva che i semplici privati, come gli avvocati, difficilmente riescono a raccogliere gli elementi per ottenere la revisione di un processo. Bisogna, per riuscire in tale intento, che si metta all'opera qualcheduno di coloro che appartenendo al corpo giudiziario suscita da parte dei magistrati minore diffidenza, e nello stesso tempo può per i rapporti di amicizia che passarano tra lui ed i colleghi maggiormente influire sul loro convincimento giuridico e morale. E tale fu il noto caso del Canzoneri, che dovette la sua salvezza al pretore di Bisacquino.

***

Ne origina dunque che una riforma è evidente, è indispensabile, tanto per l'interesse della giustizia quanto per la tutela dei diritti dei singoli individui. E questa protezione, che deve essere accordata all'individuo di fronte allo Stato, si fa desiderare sempre più ai giorni nostri, in quanto che più che mai ognuno di noi può divenire la vittima di un errore giudiziario. E la riforma dovrebbe ispirarsi, a nostro debole avviso, a due criteri fondamentali.

Innanzi tutto per i condannati a pene superiori a 10 anni, sarebbe necessario che ogni quinquennio venisse ordinato ai pretori del luogo dove venne commesso il delitto di aprire una nuova istruttoria, sulle risultanze della quale dovrebbe pronunciarsi poi la Camera di Consiglio sedente presso il Tribunale. In tal modo la possibilità della revisione verrebbe anche ad esistere per coloro i quali non lasciano dietro a sè dopo una condanna nè amici nè parenti.

Dall'altra parte il volere che il condannato somministri egli la prova giuridica della sua innocenza ci pare eccessivo.

Sarebbe più opportuno che un Tribunale speciale fosse chiamato a vagliare le risultanze delle nuove istruttorie fatte dopo la condanna e che gli fosse lecito di pronunziarsi per la revisione della sentenza e del processo nello stesso modo e con la stessa procedura con la quale i giurati pronunciano i loro responsi alla Corte d'Assise.

Ben sovente vi è la convinzione morale presso tutti sull'innocenza di un individuo, e viceversa non si può riuscire ad ottenere la prova giuridica. Forsechè basta un tale fatto per giustificare la espiazione della condanna di un innocente? Assolutamente non lo crediamo, ed è per questo che ci auguriamo che venga pronta ed immediata una riforma radicale sull'istituto della revisione. E mentre sollecitiamo una tale riforma, ci auguriamo che essa si ispiri a quei principii di equità che esigono che la giustizia sia identica ed accessibile per i ricchi e per i poveri.

**Caio Belori.**

## I bilanci in incubazione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Tutte le notizie dei giornali intorno ai bilanci, o date come deliberazioni già prese, sono premature. I vari ministri hanno concordato bensì qualche massima che s'imporrà come questione preliminare, ma nessun particolare fu stabilito. I bilanci che si discuteranno in novembre, sono quelli del Ministero caduto, che devono votarsi entro dicembre per uscire dal provvisorio. Ma i bilanci per l'esercizio 1899-1900 trovansi tuttora allo studio presso il Ministero del tesoro, il quale non ha ultimato i lavori.

Fu deciso in massima che si debbano introdurre nei bilanci tutte le possibili economie.

Vanno pure decise che alle costruzioni ferroviarie si debba provvedere col credito ordinario col fondo di bilancio. Fu dal pari deciso in massima l'aumento sul bilancio della marina.

Ma per lo momento ancora si sta lavorando dal Consiglio dei ragionieri e non si sa a quale cifra ammonteranno. Per le costruzioni ferroviarie si attende una conferenza tra il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici, la quale avverrà al ritorno dell'onorevole Lacava.

Circa il colloquio che ebbe luogo stamane tra gli onorevoli Pelloux e Palumbo, risulta che i due ministri si accordarono perfettamente sulla cifra da mettere in bilancio nel capitolo delle costruzioni navali. Discussero ampiamente il problema della riproduzione del naviglio e le proposte che faranno assieme, nel prossimo Consiglio dei ministri. L'onorevole Palumbo si mostrò proposto a continuare il programma dell'on. Brin, il quale ha la completa approvazione dell'on. Pelloux.

Nello stabilire la cifra i ministri tennero anche conto della maggior produzione esigibile dalle migliaia d'operai degli arsenali.

## La riapertura del Parlamento.

Roma, 5, ore 22. — La *Tribuna*, di fronte alle fantasie dei giornalisti circa il programma del Governo, dice che di certo oggi si sa solamente che il Parlamento si riaprirà il 14 novembre. Gli argomenti di cui si occuperà si conosceranno solo ascoltando il discorso reale.

## Rinforzi di truppe in Sicilia?

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

L'*Avanti!* dice che sono state impartite disposizioni per la partenza di tre battaglioni in assetto di guerra per la Sicilia, per misure d'ordine pubblico. I prefetti di Palermo, Catania e Messina si mantengono in carteggio attivissimo col Ministero dell'interno il quale, appena richiesto, disporrà per la partenza dei rinforzi. Intanto venne inviato un ispettore centrale del Ministero dell'interno a studiare e riferire sulle condizioni interne dell'isola.

## Pel monopolio dei fiammiferi.

Roma, 5, ore 20,15. — L'on. Carcano ha incaricato il suo capo di Gabinetto, commendatore Bernaconi, d'esaminare e riferire intorno a numerose proposte ricevute dal Consorzio di fabbricanti di fiammiferi. A proposito delle contraddittorie voci messe fuori in questi giorni, si assicura che l'on. Carcano terrà molto conto del nuovo progetto di Consorzio tra i fabbricanti di fiammiferi, perchè dicesi che esso viene a dare un guadagno netto di 12 milioni annui, di fronte ai 6 milioni che presentemente l'erario ricava da questa industria.

## Le ricompense per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,50:

La Commissione presieduta dal generale Heusch, incaricata dell'esame dei reclami relativi alle ricompense per la campagna d'Africa, ha terminato i suoi lavori. I reclami da 200 salirono a oltre 250: su tutti la Commissione deliberò, incaricando Heusch della relazione, appena ricevuta la quale, il ministro San Marzano adotterà i provvedimenti necessari.

## Nigra si stabilirà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,35:

E' attesa qui prossimamente l'ambasciatore Nigra, che viene per ordinare i lavori della sua palazzina presso il Pincio, acquistata recentemente dal marchese Rappini. Nigra intende arredarvi un sontuoso appartamento, fissando qui la residenza, quando fra breve, come si assicura, lascierà la diplomazia.

## Intorno alla Conferenza anti-anarchica.

Roma, 5, ore 22. — L'*Italie* dice ancora prematura la notizia che la Conferenza antianarchica si riunisca a Venezia. Aggiunge che i Governi s'impegnerebbero a comunicarsi rispettivamente ogni movimento degli anarchici noti e sorvegliati dalle Polizie.

## La Porta e la Conferenza antianarchica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente che nella nota adesiva della Porta alla conferenza anti-anarchica si contenga la condizione che si sedutino agli anarchici i Giovani turchi ed i rivoluzionari armeni.

## L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 5, ore 22. — L'*Avanti!* stasera fu sequestrato per un articolo di Arturo Labriola sulla conferenza antianarchica, in cui voleasi dimostrare che la criminalità anarchica non giustifica la preoccupazione contro il pericolo anarchico.

## Per le scuole elementari.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,5:

L'on. Baccelli si è congratulato col Municipio di Genova per le riforme da esso introdotte nelle scuole elementari e nelle altre istituzioni educative della città e del suburbio per rendere un vero tirocinio della vita pratica. Ora il ministro si propone di mettere in rilievo tutte le benemerenze dei Municipi italiani, onde contrapporre alle prove d'inerzia e d'indifferenza che danno talune amministrazioni comunali una ricca serie d'esempi generosi.

Continua con felice risultato l'azione del Ministero per soddisfare i reclami dei maestri non pagati. Da tutte le provincie giungono assicurazioni che la controversia sarà risolta, oppure in via d'equa soluzione.

Il Comizio Agrario di Casale Monferrato ha deliberato di tenere un corso di conferenze pei maestri del circondario.

## L'arrivo dei primi pellegrini francesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,45:

Stasera, verso le 18, è giunto un treno speciale composto di dodici carrozze di 3ª classe e una di 2ª classe. Un primo gruppo di cinquecento pellegrini francesi, provenienti da Lione, Grottaux, Aix-les-Bains, Chambery, Chamousset, Aiguebelle, Epyrre, Saint-Jean, Saint-Mychel. La maggior parte sono preti, ma vi sono pure parecchie donne e parecchi operai. Sono stati ricevuti dall'Harmel, ordinatore del pellegrinaggio delle Società cattoliche.

Appena giunti, furono introdotti nel salone dei bagagli; ventinove sono montati negli omnibus dell'*Albergo Nazionale*, gli altri in una lunga fila di carrozze, e sono andati ad alloggiare nei locali preparati loro a Santa Maria, al Sant'Offizio, al portico di Carlo Magno, al Collegio Pio, al Latino, all'Americano e a San Bonifacio.

Pochi curiosi, raccolti fuori della stazione hanno assistito all'uscita. Molte guardie di pubblica sicurezza e carabinieri. Nessun incidente durante il viaggio, nè dopo l'arrivo.

## Le feste per Cristo Redentore.

Roma, 5, ore 21. — Si assicura nei circoli vaticani che, di fronte al Congresso massonico internazionale a Roma, per la fine del secolo, votato dal Congresso massonico di Torino, i clericali romani, auspice sopratutto l'aristocrazia nera, daranno forma solennissima alle feste di omaggio a Cristo Redentore, decise pel 1900 e per le quali già ferve la propaganda in tutto il mondo cattolico.

## Il contegno incerto della Russia nella questione di Candia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14:

Da private informazioni risulta che il sultano non ha più intenzione di ritirare le truppe turche da Creta. Nei circoli ufficiali si attribuisce questo cambiamento al contegno esitante della Russia, che non vuole unirsi all'*ultimatum* delle quattro Potenze, e che rifiuta di partecipare ai provvedimenti coercitivi per espellere i turchi dall'isola. Ciò diede nuovo coraggio al sultano per resistere. Egli spera di persuadere l'imperatore Guglielmo, durante la prossima sua visita a Costantinopoli, ad intervenire pel mantenimento del potere ottomano a Candia.

***

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Una Nota collettiva concernente Creta fu consegnata stamane alla Porta dai dragomanni delle quattro Potenze.

## Le Potenze impongono lo sgombro di Creta.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — La Nota collettiva presentata oggi alla Porta dai quattro ambasciatori chiede che le truppe turche siano, entro un mese, totalmente ritirate da Creta.

Lo sgombro deve cominciare entro quindici giorni.

## L'inchiesta sui disordini della Canea.

Candia, 5 (*Stefani*). — Gli ufficiali francesi e italiani, provenienti da La Canea, procedono all'inchiesta sui disordini del 6 settembre.

## Attriti fra gli ammiragli e le Autorità turche in Creta.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,5:

Telegrafano dalla Canea che Djevad-pascià, di propria arbitrio, fece arrestare parecchi cristiani di Candia sotto l'accusa di aver rubato alcune pecore a negozianti turchi. L'ammiraglio inglese, appena seppe di questi arresti, scrisse a Djevad-pascià che siccome il Comando turco non ha più alcun diritto per amministrare la giustizia, così chiedeva l'immediata consegna dei prigionieri, minacciando di usare rappresaglie se la consegna non fosse avvenuta.

Però finora i prigionieri cristiani rimangono chiusi nel forte di Candia.

## Guglielmo e la questione di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

L'*Italia Militare* ritiene che nel convegno di Venezia si tratterà indubbiamente la questione di Candia.

A tale proposito, in questi Circoli si ritiene che, se le quattro Potenze che occupano l'isola otterranno l'adesione di Guglielmo, circa l'autonoma pretesa a la nomina d'un governatore, non mancherà certamente l'acquiescenza della Turchia, essendo noto l'ascendente di Guglielmo sul sultano.

## La crisi parziale di Gabinetto in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 11,30:

Thun continuò le conferenze col Dipauli. Di certo è accertata l'entrata di questo deputato clericale nel Gabinetto. Egli accettò il portafoglio offertogli dopo aver consultato i membri del suo partito.

Anche gli slavi meridionali vogliono nel Gabinetto un loro rappresentante. Dicesi probabile che il deputato sloveno Ponse subentrerà al posto del barone Kast, ministro d'agricoltura.

***

Vienna, 5 (*Stefani*). — I giornali annunziano concordemente che l'imperatore nominò Dipauli ministro del commercio. La notizia non è ancora ufficialmente confermata.

## Il Compromesso austro-ungarico sta per giungere in porto!

Vienna, 5 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si continua la discussione del Compromesso coll'Ungheria. La Commissione austriaca della quota decise di continuare i negoziati il 10 corrente a Budapest.

Vienna, 5 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione in prima lettura dei progetti del Compromesso austro-ungarico. Si approva con 181 voti contro 149 la chiusura della discussione.

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,10:

Il Comitato esecutivo della Destra incaricò quattro suoi membri d'esporre al conte Thun i postulati della Destra. L'esaudimento di queste previene dipenderà dalla riuscita del Compromesso.

## Un articolo ufficioso austriaco sui disordini anti-italiani.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* parlando degli eccessi contro gli italiani in alcune località della monarchia, dice che quei disordini poterono facilmente ripetersi perchè non trovarono alcun appoggio fra la popolazione, ove non esiste alcun sentimento di odio di nazionalità, specialmente contro il popolo italiano amico.

Nessun dubbio esiste nella opinione pubblica dell'Austria sul contegno corretto spiegato dal Governo e dalla popolazione austriaca di fronte a quei disordini.

Il *Fremdenblatt* è convinto che il Governo italiano deplora esso pure le esagerazioni divulgate su detti fatti e desidera che l'opinione pubblica in Italia non si lasci indurre alla supposizione che gli italiani in Austria siano meno protetti dagli austriaci stessi.

I rapporti fra i Gabinetti austriaco e italiano, conclude il *Fremdenblatt*, sono così cordiali e pieni di lealtà che certo non esiste la preoccupazione che essi possano essere turbati da una effervescenza illusoria.

## Sempre conflitti italo-sloveni.

Oggi, alcuni gruppi di coscritti sloveni, accompagnati dai loro parenti ed amici, scesi nel villaggio di Longera, si presentarono alla caserma della marina e passarono pel Corso cantando inneggi contro gli italiani. I cittadini seguirono la comitiva; infine l'assalirono; avvenne una colluttazione.

Gli sloveni furono percossi: accorsero le guardie. I coscritti vennero arrestati e condotti in caserma; anche alcuni cittadini furono arrestati, condotti al Corpo di Polizia, ammoniti a protocollo e poi rilasciati.

## La condanna a Trieste degli arrestati nei tumulti anti-italiani

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 11:

Si sono tenuti i dibattimenti contro gli individui arrestati in occasione dei tumulti antiitaliani. Furono condannati a vario pene, che variano da quindici mesi di carcere duro fino a qualche settimana soltanto.

## Il monumento alla regina Elisabetta.

Budapest, 5 (*Stefani*). — *Camera dei Magnati*. — Si approva ad unanimità, senza discussione, il progetto per l'erezione di un monumento a la regina Elisabetta.

## Il sirdar e Marchand.

Ci telegrafano dal Cairo, 5, ore 20,10:

Il *Phare d'Alexandrie* annuncia che sir Kitchener fece mettere a disposizione di Marchand una delle più veloci cannoniere anglo-egiziane affinchè s'imbarcasse con sua persona di fiducia per portare a Parigi la relazione sull'occupazione francese di Fashoda. Marchand accettò, e la cannoniera è aspettata da un giorno all'altro al Cairo, dove si troverà un piroscafo per trasportare a Marsiglia il corriere di Marchand.

# LA QUESTIONE DREYFUS

## Un bel tiro di Brisson.

### Picquart verrebbe rimesso in?

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,50:

Brisson ha fatto un bel tiro agli antidreyfusisti. Siccome menavano scalpore perchè membro della Camera criminale della Cassazione era Forichon, che diceva sua creatura, apparentemente li contentò, nominandolo, come sapete, primo presidente della Corte d'Appello. Poi, oggi, mise in luogo suo Laborde, uno fra i membri della Commissione consultiva, notoriamente pronunciatosi a favore della revisione.

***

Il *Temps* ha un articolo intitolato: *Mesure opportune*, donde, vista la serietà del giornale, risulta prossima la soluzione dell'affare Picquart.

## Il processo per la revisione.

Parigi, 5 (*Stefani*). Il processo per la revisione dell'affare Dreyfus fu iscritto nel pomeriggio nei registri della Cassazione. L'affare è dunque avviato in modo definitivo.

## L'opinione d'un personaggio austriaco su Esterhazy.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 21:

Il corrispondente berlinese del *Budapesti Hirlap* ha intervistato un personaggio altolocato, domandandogli se ritenesse che si farà la revisione del processo Dreyfus. L'intervistato rispose che Brisson è il solo uomo capace d'attuare la revisione; lo si sa risoluto a farla; può inoltre fare che fra due o tre giorni Dreyfus abbandoni il lugubre soggiorno.

— Ebbe Esterhazy realmente relazione col colonnello Schwarzkoppen?

— Esterhazy è uomo di sentimenti bassissimi; oggi è in procinto di vendere la sua testimonianza per danaro. Schwarzkoppen non ebbe mai relazioni con Esterhazy, perchè questi era in diretta relazione collo Stato Maggiore tedesco. Non si sa però chi abbia allacciato questa relazione.

— Come va la faccenda del *petit-bleu*, che si afferma indirizzato da Schwarzkoppen a Esterhazy?

— Il *petit-bleu* è falsificato come tanti altri documenti, come il *bordereau*.

— Come si spiega che Picquart dichiarò il *petit-bleu* autentico?

— Picquart si è ingannato, oppure fu tratto in errore, perchè, come vi ho detto, Schwarzkoppen non c'entra nell'affare Esterhazy.

— Quale è la vera opinione intorno a Picquart?

— Sono fermamente convinto che Picquart è uomo d'onore, un perfetto *gentleman*.

— Che pensa dell'esercito francese? Che egli desideri la revisione?

— Credo che l'esercito francese desideri di venire liberato dall'attuale Stato Maggiore.

## La Germania e l'affare Dreyfus.

La *Kölnische Zeitung* crede poter smentire la notizia data dal *Courrier du Soir* ed altri giornali, secondo cui Guglielmo II avrebbe intenzione di comunicare ufficialmente al Governo francese alcuni documenti sull'affare Dreyfus, per illuminarlo in proposito. Dice che la Germania non si dipartirà dal suo contegno riservato, tanto più ora che la revisione del processo sembra decisa e si offre alla Francia altro mezzo di fare la luce sulla triste faccenda.

## Le false informazioni d'Esterhazy e gli armamenti italiani.

Intorno alla questione delle fortificazioni alle Alpi, ed Esterhazy accenno nelle sue rivelazioni all'*Observer*, il *Daily News* pubblica una specie di rettifica che sembra degna di nota:

« Il Governo italiano sarebbe stato indotto a credere, da false informazioni d'Esterhazy, che la Francia, in caso di guerra, potrebbe mobilizzare sulla frontiera delle Alpi quattro corpi d'esercito di più che non si rivelasse possibile a Roma, cioè circa 120,000 uomini. Questa cifra, aggiunta a quella del 14° e del 15° Corpo d'armata francesi (Grenoble e Marsiglia), del 19° Corpo (Algeria) e della riserva, costituiva un esercito difensivo di circa 350,000 uomini sulla frontiera delle Alpi. Ora, questo esercito sarebbe stato abbastanza forte per poter passare dalla difensiva all'offensiva e rovesciarsi nella Valle d'Aosta (?).

« Non bisogna dimenticare che la Germania è alleata d'Italia, e che, in caso di guerra, lo Stato maggiore francese avrebbe a lottare così coll'uno come coll'altro Stato.

« Questo potrebbe provocarne un vero panico in Italia, al Ministero della guerra, dacchè tale informazione era stata lungamente elaborata, così da renderla verosimile anche nei menomi particolari.....

« In tutto ciò non v'era nulla d'inverosimile: gl'italiani lo compresero, e subito (la cosa accadeva nel 1895), mandarono i loro presidii in Piemonte e in Liguria, costruirono nuovi forti e collocarono difese in tutti i passi.

« Di fronte a tali preparativi, la Francia fu costretta a triplicare le sue guarnigioni di Villafranca, Mentone e Nizza; quelle di Savoia e del Delfinato. Al tempo stesso, rendevano formidabili le fortificazioni del campo trincerato di Nizza.

« Risultato di questo bel tiro fatto all'Italia e di cui Esterhazy si vantò nello suo confidenze all'*Observer*, fu una serie di nuovi e gravi sacrifizi per la Francia. Ciò equivale alla condanna stessa, sotto il punto di vista morale, del sistema di spionaggio. »

E il *Daily News* avrebbe potuto aggiungere: « Anche sotto il punto di vista utilitario. »

# DALL'ARGENTINA

**La colonizzazione italiana nell'America del Sud — La questione argentino-chilena — La vita italiana al Plata e le feste settembrine — Un scandalo politico ed il trionfo di un prelato.**

(*Nostra corrispondenza*).

**Buenos Ayres**, 6 settembre.

(Ritardata) — E' la prima volta che il Congresso argentino si occupa, nella sua seduta, della colonizzazione italiana nei territorii del Sud della Repubblica: ed in questa prima occasione, la Camera alta si è mostrata molto mal disposta verso coloro i quali, pur animati da un interesse diretto, apporterebbero un utile contingente al progresso agricolo del paese.

La « Compagnia Colonizzatrice Italiana » aveva presentato un progetto per la cessione, mediante pagamento, di 900 leghe di territorio. Il ministro di giustizia e culti, aveva manifestato alla Segreteria del Senato, l'intenzione di esporre le sue opinioni al riguardo, e la stampa dicendo che quella cessione, operata sulle basi colle quali il progetto venne presentato, sarebbe stata contraria alle leggi della nazione. Ed il progetto venne rinviato allo studio della Commissione speciale del Parlamento, il che, in questi benedetti paesi significa che fu rimandato alla calende greche.

Frattanto mentre il potere esecutivo della Repubblica respinge in certo qual modo la domanda della « Colonizzatrice Italiana », per l'acquisto di terre nei deserti e dimenticati territorii della Pampa e del Chaco, il Governo del Paraguay approva i decreti riguardanti la creazione di colonie italiane nell'Alto Paraná o nei fertili terreni bagnati dal fiume Jejuí.

Per altra parte il Brasile, non ostante gli ultimi disgraziati avvenimenti, è sempre il maggior centro di attrazione della nostra emigrazione. Questa attività dei Governi del Paraguay e del Brasile ridonda evidentemente in danno dell'Argentina, la quale, non avendo savie leggi per il richiamo dell'immigrante, leva della prosperità agricola ed industriale e fattore principale dell'aumento della popolazione, e concentrando inoltre nella capitale e nelle città principali l'immigrazione, vede rimanere sempre nello stesso stato, e piuttosto deperire, i suoi fertili territorii.

La deficenza di savie leggi, l'attuale e grave crisi che attraversa, i continui interni sconvolgimenti, che fanno maledire la vita e la proprietà nell'interno, gravano come mano di piombo sull'avvenire di questa terra ospitale sì, ma giovane troppo per avviarvi sicura; e la situazione peggiora, peggiora sempre, resa più incerta ognora dalla gravità della questione internazionale col Chilì per la delimitazione dei confini.

***

E questa ata per giungere, mentre scrivo, allo stadio critico.

Le tre conferenze tenute dai periti argentino e chileno in Santiago del Chilì non hanno servito che a mettere in chiaro il loro profondo disaccordo sulla famosa linea divisoria.

E' la palpitante questione del giorno, di cui si parla in tutti i ritrovi, agitata dalla stampa, inacerbita dall'uno e dall'altro lato dallo scoperto ed inabitabile Cordigliere, a mezzo di pubblicazioni inconsulte, inaudite e svisate da una parte, poco sicchè ed irriflessivamente commentate dall'altra.

A nulla è valsa la riserva di questo Governo; essa valica gli atrii del Ministero degli esteri e scende sulla piazza, aumentando la ansietà del popolo, che prevede imminente il caso fatale. Giungeremo agli estremi? Non lo credo e Dio nol voglia, per il progresso di questo paese e per la prosperità degli interessi di tanti nostri connazionali nei due paesi radicati.

Ed a questi interessi saprà con mano ferma e con tatto provvedere il nostro Governo? Telegraficamente è pervenuto a questa stampa coloniale dalle informazioni su dichiarazioni che avrebbero fatto il Re ed il nostro ministro degli esteri in merito al contegno che assumerebbe l'Italia nel caso che la questione andina dovesse essere risolta colla *ultima ratio*, il cannone; l'Italia avrebbe osservato la neutralità più assoluta, per provvedendo alla difesa dei suoi interessi colà ove esistessero e venissero minacciati.

Sì è fatto un questo dichiarazioni un finimondo: chi volle scoprirvi l'intenzione di un intervento, o una parte della stampa del paese disse, chiaro e tondo, che l'Italia avrebbe agito in difesa dell'Argentina. Seguirono rettifiche, polemiche, e persino smentite ufficiali, come tutto che finirono per fare il buio più fitto, accrescendo l'imbarazzo della situazione.

Questa, in brevi cenni, la fase che si attraversa: l'orizzonte non è molto chiaro per certo: (1) i preparativi di guerra aumentano sempre, malgrado le parole di pace di alcuni eminenti uomini argentini, o quello che è più si ostentano in riviste navali, in concentramenti di truppe, in affrettati — o perchè poco utili — esercizi della cosidetta guardia nazionale.

Tale assettamento militare fa sentire i suoi effetti: le gabelle aumentano, prendendo specialmente di mira gli articoli esteri; ed il commercio ne soffre, e sempre, i prezzi, rendendo difficile e molte volte impossibile la vita.

***

Della vita italiana al Plata, io ho poco o quasi nulla da dirvi. La nostra colonia, la più importante per numero e che costituisce un nerbo non disprezzabile di forza commerciale, dà pochi segni di vita.

Essa si risveglia solamente nell'avvicinarsi degli anniversarii commemoranti le glorie della patria, come da dalle lontane e desiderate spiaggie di essa, ne venisse un potente soffio vivificatore coi ricordi venerati dei suoi apostoli, dei suoi martiri che la tinsero, colla pur rossa, col loro sangue nelle titaniche lotte per l'indipendenza.

Peccato che tanti entusiasmi siano smorzati dai continui dissensi, dalle meschine rivalità latenti! Ciò non ostante le manifestazioni del sentimento italiano rievocano degne delle date che si commemorano, ancorchè sotto tendenze e principii diversi.

(1) Come i lettori sanno, i rapporti tra il Chilì e l'Argentina sono dipoi grandemente migliorati. La questione si è avviata ad una soluzione pacifica: ed i rappresentanti dei due Stati hanno firmato un accordo con cui si sottopone all'arbitrato della regina Vittoria la questione della frontiera, benchè non per tutto lo sviluppo di questa.

(*N. d. R.*).

***

Il periodo legislativo 1892-1893 la cui aurora è sorta rosseggiante di sangue per la rivoluzione del 1891, volge all'occaso macchiato di un assassinio politico.

In Santiago dell'Estero, capitale della omonima provincia, venne soppresso in modo barbaro e senza precedenti nella storia della Repubblica, il deputato al Parlamento Pietro Garcia. Venne scelto a fucilare nella schiena dagli agenti della polizia provinciale, per ordine del governatore Ruiz.

Il grave delitto venne consumato nella casa dell'ucciso, alla presenza della sua consorte e di tre suoi teneri bimbi, da agenti comandati da un commissario, o delegato, certo Alaniz Plaza, conosciuto per le *scorrerie*.

Il fatto ha avuto, come è naturale, eco nel Congresso, il quale inviò a Santiago una Commissione d'inchiesta per appurarlo, e decretò nella odierna seduta l'intervento della Provincia. Il rev. Romero, membro di quella Commissione, informando la Camera, ha detto, nel suo brillante discorso, queste frasi, dalle quali si può rilevare quanta bassezza, quanta putridume, quanta poca sicurezza di vita, vi sia nella provincia, manomessa nella loro ricchezza e nella loro riputazione in faccia al mondo da governatori innominabili:

« Io domando l'intervento nella provincia di Santiago e dichiaro inoltre: che dopo l'inchiesta della Commissione nessun argentino di onore e di pudore potrà ricevere, per qualsiasi causa, il bastone del comando dalle mani dell'attuale governatore di Santiago. »

« Se il Congresso argentino non decreta l'intervento, potrà dare spiegazioni più o meno illusorie: vi sono però cose che non potranno essere spiegate all'estero ed è che il Governo federale non può per ragioni e o è garantire la vita dei cittadini...: e tutto ciò io dico, senza passione, senza timore, senza rancori, per la salvaguardia dell'onore nazionale. »

Le parole di questo deputato prelato hanno fatto impressione profonda in tutta la Repubblica; ed io, che l'ho udito, severo nel suo abito sacerdotale, tuonare l'anatema dal suo [illegible], non mi sono meravigliato nel vederlo acclamato per le vie di Buenos Ayres, e capo scoperto, trionfante, come l'abate Faujas dopo la conquista morale di Plassans.

## A proposito dei libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene una circolare dell'on. Baccelli intorno ai libri di testo per le scuole elementari, contenente le norme per impedire la continua spesa alle famiglie per l'acquisto di nuove edizioni. La circolare prescrive che le edizioni nuove sono quelle dove l'opera stessa fu in qualche parte notevolmente variata. Le nuove tirature che non presentano tale carattere devono essere indicate come ristampa.

La circolare autorizza, quando il libro sia compreso nell'elenco ufficiale delle opere approvate, a farne cenno nel frontispizio. Ogni nuova ristampa deve essere inviata al Ministero, e quando non venga dato avviso in contrario, sarà consentita; invece nessuna nuova edizione sarà ammessa nelle scuole ove non sia compresa specificatamente nei successivi elenchi ufficiali. L'approvazione d'una nuova edizione elimina dall'istesso l'edizione antecedente.

La Commissione toglierà dagli elenchi le opere pubblicate da quelle Case editrici che cercassero eludere la suddetta norma.

Il *Bollettino* pubblica un elenco suppletivo di libri di testo approvati, fra cui il sillabario del Mattì, edito a Torino dalla Ditta Paravia; il libro di lettura del Selvestri (*idem*).

## Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Parotti, insegnante di matematica nella scuola normale d'Aosta, è confermato direttore della scuola stessa — Salerni, insegnante matematica nella scuola normale d'Aosta, è trasferito a Benevento — Minozzi, *idem*, da Vercelli è trasferito a Moudovì — Bernasi, insegnante di disegno ad Aosta, è trasferito a Mondovì.

## Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,20:

L'on. Martini parte questa sera per la Toscana, ove si fermerà una settimana.

*** Fra i decreti spediti dal ministro Baccelli alla firma reale, vi è pur quello che nomina il prof. Gribaudi Vincenzo, del Liceo di Cuneo, a cavaliere della Corona d'Italia, collocandolo a riposo.

*** E' insussistente la voce che la Banca d'Italia aprirebbe delle nuove succursali. Qualora ne abbisognasse, aprirebbe alcune agenzie.

*** Oggi, alle ore 16, l'on. Pelloux si è recato a visitare, nello studio dello scultore Bucmi, il busto di Benedetto Brin, che sarà mandato all'Accademia navale di Livorno. L'on. Pelloux lo elogiò vivamente per rassomiglianza perfetta, si rallegrò anche collo scultore per il gruppo della latteria siciliana esposto a Torino. Domani si recherà allo studio del Bucmi l'onorevole Palumbo, quindi il busto sarà spedito a Livorno.

*** Conforme alle insistenze dell'on. Fortis, la Corte dei Conti ha registrato d'urgenza il decreto di nomina dell'on. Villa a Commissario generale Italiano per l'Esposizione di Parigi.

*** L'*Opinione* smentisce che nelle nomine dei nuovi senatori si comprendano alcuni attuali deputati.

*** Il Consiglio dei ministri si terrà martedì.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale il legato instituito dal prof. Scipione Giordano, con testamento del 1867, Codicillo, del 1883, col titolo: « Legato Giordano, a favore delle arti della frutticoltura, sulle rive italiane del Lago Maggiore », e ne approva lo statuto.

## Notizie dei raccolti in Italia.

**Roma**, 5 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre. Le piogge lungamente aspettate sono ora venute a ristorare le campagne.

Gli ulivi, i castagni, i pascoli ne ritrassero sicuro vantaggio, ed i terreni seminativi sono ora nelle condizioni più favorevoli alle lavorazioni ed alle seminagioni autunnali.

Non dappertutto però giunsero in tempo opportuno perchè l'uva se ne potesse giovare, chè anzi per cagion d'esse, la vendemmia, ed alcuni altri importanti lavori campestri subirono interruzioni e ritardi, ai quali facilmente potrà porsi riparo se il tempo si rimetterà presto al bello, come è desiderio comune di tutti gli agricoltori.

I frequenti temporali, qualche volta accompagnati da grandine, danneggiarono i prodotti in corso, in alcune località site nelle provincie di Genova, Udine, Lecce e Catania.

## I Principi di Napoli.

Spezia, 5 (*Stefani*). — Stamane i Principi di Napoli sono partiti per Monza.

Monza, 5 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti. Ricevuti alla stazione dal Re, dalla Regina e accompagnati dalle Autorità.

## La riunione di Genova per la questione ferroviaria.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 21,30:

La riunione tenuta oggi a palazzo Tursi per la questione della deficienza dei vagoni riuscì importantissima. Intervennero il senatore Canevaro, il deputato Fasce, i presidenti delle Società commerciali e marittime di Genova.

Parlarono varii oratori.

Il deputato Fasce manifestò l'intenzione di dimettersi qualora non si provveda.

Si approvò ad unanimità un ordine del giorno con cui, richiamato il Governo sulla importanza degli interessi che il porto di Genova rappresenta, si nomina una Commissione composta dell'on. Fasce, del senatore Canevaro, del sindaco, e del presidente della Camera di commercio col mandato d'insistere in tutti i modi presso il Governo sui provvedimenti richiesti dalle necessità del traffico e di convocare i rappresentanti delle altre provincie interessate ad una nuova e più grande riunione per la tutela di questo grande interesse nazionale.

***

Alla riunione pervenne poi da Torino il telegramma seguente:

(Urgenza).

Sindaco di Genova.

Impossibilitati intervenire adunanza pregiandoci lettura di quanto segue:

L'esperienza di quindici anni di vane, infruttuose proteste, l'indifferenza de' nostri rappresentanti, l'incuria degli amministratori, la colpevole inettezza del Governo renderi sfiduciati, increduli sulla efficacia dell'odierna adunanza.

Sarebbe cattivo patriota, pessimo amministratore chi suggerisse verun altro mezzo, chi si proponesse delle solite vane promesse. Urge provvedere miglioramento servizio ferroviario coll'imporre tosto speciale sulle merci la spedizione devolvendola esclusivamente all'immediato acquisto del materiale rotabile alla ricostruzione, riparazione ed ampliamenti resi necessari onde scongiurare funeste conseguenze.

Firmati: Avonto Severi, *sindaco generale* — *Ditte Chiesi* — P. Gamier — E. Passerini.

## Un'altra aggressione in ferrovia.

**Il reo era un soldato disertore.**

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

Giovedì, 28 settembre scorso, col treno delle ore 17, parti per Napoli, in uno scompartimento di terza classe, il meccanico ferroviario Domenico Galli. Addormentatosi, fu destato dal trafilco che qualcuno gli faceva nelle tasche della giacca. Vide chino su lui un giovanotto senza giacchetta, che averagli tolto il portafogli e gli toglieva l'orologio.

Il Galli, balzato in piedi, afferrò il ladro ed ebbe una lunga colluttazione con lui. Il treno giungeva ad Anagni; lo sconosciuto aprì rapidamente lo sportello e scomparve. Essendo il treno ripartito subito, Galli non ebbe tempo d'avvertire alcuno. Giunto a Segni, comunicò il fatto al capo-stazione, il quale immediatamente telegrafò ad Anagni.

I carabinieri rinvennero, la mattina seguente, ad arrestare l'aggressore, in aperta campagna. Egli è Primaldo Caggese, nativo della provincia di Lecce, e propriamente quel soldato che evase, la notte dal 28 al 29 settembre, dalla prigione della caserma del 70° reggimento fanteria a Roma. Perquisito il Caggese, fu trovato armato, in possesso di circa 50 lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza. Venne rinchiuso in Castel Sant'Angelo sotto la triplice imputazione d'evasione dal carcere, di diserzione e d'aggressione a scopo di furto.

## Sempre sull'assassinio del Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

Continua a regnare il mistero intorno all'assassinio in ferrovia ad Antrodoco. Furono fatti arresti: uno fra gli arrestati fu messo a confronto col controllore Mastellari, ma questi non riconobbe per l'assassino. La linea da Rieti ad Antrodoco è stata ogni visitata dal giudice istruttore Spinelli e dal delegato Calzone.

Oggi è corsa voce che sia stato trattenuto il frenatore del treno, Rinaldini, ma l'Autorità di pubblica sicurezza ha dichiarato che sinora nessuna comunicazione in questo senso le è pervenuta.

## L'Associazione monarchica di Livorno ed il Costella.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 20,50:

L'Associazione monarchica di Livorno destituiva il cav. Costella da suo presidente, radiandolo dall'albo sociale.

Dicesi che il Costella abbia stornato somme anche dalla Cassa dell'Associazione monarchica.

## La vertenza Brunicardi-Martini.

Da Firenze, 4. — Il giorno 21 corrente doveva aver luogo al Tribunale l'udienza per la discussione della querela mossa dall'on. Brunicardi contro il capitano Martini Sebastiano, pel noto incidente del *Alhambra*.

Ora il capitano Martini scrive al *Fiorentino* la seguente lettera:

« Di ritorno in Firenze da pochi giorni, ho appreso, con rincrescimento, la pubblicazione fatta dalla stampa locale circa l'incidente occorsomi la sera del 2 settembre, all'*Alhambra*, con l'on. Brunicardi.

« Per la verità, e con lealtà di vecchio soldato, sento il dovere di dichiarare spontaneamente che l'apostrofe da me indirizzata all'on. Brunicardi è stata effetto di un equivoco.

« Mentre ora apprezzo i fatti ho dovuto convincermi della correttezza del di lui operato, avendo egli mantenuto la promessa fattami.

« Dissipato così il deplorevole equivoco, sono certo che questa mia franca e leale dichiarazione varrà a ristabilire i rapporti anteriori tra me e l'on. Brunicardi.

« SEBASTIANO MARTINI. »

***

A questo proposito ci telegrafano da Firenze, 5, ore 5,30:

All'udienza del processo per la nota vertenza fra l'on. Brunicardi e l'esploratore Martini, le parti si presentarono già riconciliate.

Il capitano Martini e suo nipote, hanno scritto una lettera ciascuno per deplorare un equivoco che ha provocato l'incidente.

Alla sua volta l'on. Brunicardi scriverà per accettare la leale dichiarazione dei signori Martini, lieto anch'esso della fine amichevole della spiacevole incidente.

## I torbidi in Cina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 21,25:

Il *Viedomosti* riceve da Pechino che la sera del 3 corrente i cosacchi sbarcati a Port-Arthur dovettero sfoderare la sciabola per impedire che la plebaglia giocasse qualche brutto tiro a due impiegati della Legazione americana. La plebaglia gridava a squarciagola: *Tho cshol To cshol* (morte ai rospi!) Fu in seguito a questo fatto che gli Stati Uniti decisero d'intervenire pel ristabilimento dell'ordine a Pechino.

Hua-Fa-Pu, membro del gran Consiglio (quello stesso che l'imperatore aveva destituito e che l'imperatrice richiamò), recossi a trovare i ministri europei, assicurandoli che punirà severamente i colpevoli.

## Le soddisfazioni date dal Governo cinese.

**L'imperatore della Cina è vivo.**

Il *Corriere della Sera* ha da Londra, 5:

« La *Reuter* annuncia da Pechino essere l'ordine colà ristabilito. Il Ministero cinese degli esteri fece le più vive scuse presso il Corpo diplomatico per gli oltraggi fatti agli europei sabato scorso dal popolaccio cinese.

« Il luogo ove quegli oltraggi occorsero si trova ora circondato da un cordone militare, entro cui stanno gli otto principali colpevoli, con pesanti collari di legno portanti l'iscrizione: « Puniti per oltraggi agli europei. »

« Contrariamente a tutte le voci corse circa il decesso o il suicidio dell'imperatore, lo stesso disparato dice esser egli tuttora vivo, ma che, in ogni caso, la sua morte non cambierebbe la situazione politica. »

## Vittorio Napoleone cederebbe i suoi diritti al fratello?

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,50:

Il *Courrier du Soir* annunzia che Vittorio Bonaparte cederebbe a suo fratello Luigi, colonnello nell'esercito russo, i suoi diritti di pretendente. I negoziati si farebbero in questo momento a Monculieri, auspice re Umberto (?).

## Lochroy a Tolone.

Tolone, 5 (*Stefani*). — E' giunto il ministro della marina, ricevutosi ad ispezionare i lavori della difesa della Corsica, Tunisia ed Algeria.

## I funebri della signora Carnot.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Stamane, nella chiesa della Maddalena, si sono celebrati i funerali della signora Carnot; vi assistevano le Autorità, le notabilità e grande folla. La salma sarà seppellita nel cimitero di Passy.

## Lo sciopero di Parigi si estende.

**Scene caratteristiche.**

Parigi, 5 (*Stefani*). — Lo sciopero dei terrazzari si estende alle altre corporazioni operaie. I facchini addetti allo scarico delle merci nei porti della Senna sospesero stamane il lavoro. Sono segnalati alcuni atti contrari alla libertà del lavoro.

***

Gli operai scioperanti avendo commesso atti di depredazione nei quartieri di Grenelle e Passy, vi si inviarono drappelli di dragoni e corazzieri per prestarvi man forte agli agenti di polizia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,55:

Lo sciopero occasiona scene caratteristiche. Un ordine del giorno della Camera del lavoro stabilisce che i deputati e consiglieri socialisti che partecipino alle discussioni, accompagnino gli scioperanti per fare cessare il lavoro nei cantieri. Alcuni, conosciutolo, si astennero dal parlare, ma uno parlò ugualmente; dopo si schermiva dall'accompagnare gli scioperanti. Questi gli tolsero il soprabito ed il cappello e lo tennero in ostaggio finchè egli si decise ad accompagnarli.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

## La ferrovia elettrica Brescia-Caffaro.

BRESCIA, 4. — Il Comitato della ferrovia elettrica da Brescia a Caffaro (Trento), col presidente dottor cav. Zanardelli, ha fatto ieri una visita all'onorevole Zanardelli, nella sua villa di Maderno, allo scopo di presentargli il progetto e di interessare l'eminente uomo di Stato in questo affare di sì alta importanza per la città di Brescia.

L'on. Zanardelli, presa cognizione del progetto, dimostrò di volersene interessare vivamente e di raccomandarlo presso il Ministero, onde venga preso nella dovuta considerazione, ed il lodo in merito presentata la domanda al Governo; dimostrando così che egli sia convinto che questa linea sarà vantaggiosa per la provincia e segnatamente per la città di Brescia.

## Accidente ferroviario.

LECCO, 4. — Un accidente è avvenuto stanotte, verso le 3, in stazione di Oggiono, fra il treno 1031 che manovrava e un treno merci proveniente da Lecco.

Parecchi vagoni furono completamente rovinati.

## Suicidio sotto un treno a Pavia.

PAVIA. — *Mercì* ci scrive in data 5:

Michele Silvani, ciapuzzone, falegname in Pavia, corso Cairoli, 24, si gettava sotto il treno omnibus Milano-Voghera, a circa due chilometri dalla stazione di questa città, rimanendo orribilmente sfracellato.

Il disgraziato che è stato completamente schiacciato, e a terra vi erano sparsi brandelli di carne. Il ventre era aperto e gli uscivano gli intestini che formavano una pozzaglia sanguinosa. Solo le gambe rimasero incolumi.

Ignorasi la causa che spinse il Silvani al disperato proposito.

## Arresto di un pericoloso anarchico italiano.

Da Varese, 4. — Oggi, provenendo da Ponte-Tresa (Svizzera), arrivava qui Panizza Attilio, di professione marmorino, di Milano, indiziato anarchico pericoloso, costituisce di gruppi anarchici in Lombardia. Appena egli ebbe messo il piede sul territorio italiano fu arrestato e condotto a Varese.

Il Panizza soffrì il domicilio coatto al tempo delle leggi crispine: è forte agitatore e per questo appunto le Autorità federali decretarono il di lui sfratto dalla Svizzera.

## Disguido ferroviario a Zurigo.

Da Zurigo, 5. — L'altra sera il treno-lampo Milano-Zurigo subì un accidente al suo ingresso nella stazione di Zurigo. In seguito ad una falsa manovra, il urto scambio le due macchine e due vagoni entrarono su di un binario, mentre il terzo, assai pesante, si arrestò su di un'altro e trascinò a destra i due vagoni di prima classe che seguivano facendoli rovesciare, mentre gli altri erano gettati a sinistra. Fortunatamente non si ebbero a deplorare che due feriti non gravemente, una signora in prima classe, ed un italiano. Il guasto del materiale invece è assai sensibile.

# DALLE PROVINCIE

## ALESSANDRIA.

5 ottobre. (Gazzetta). — **Ancora della tentata evasione.** — Il detenuto Frascella, dal quale ieri vi telegrafai l'evasione dal carcere, venne riavvinto nascosto in un solaio.

Il Frascella, ostinatosi per tutto, per mettere in azione il suo progetto di fuga allargò non si sa con che mezzo, uno sfiatatoio, e per di là, di volta in volta, dati sul tetto delle carceri.

Vedendosi ricercato e non trovando altra via di scampo, si nascose in un solaio, dove è stato trovato.

— **Il cadavere del Tanaro.** — Il cadavere ieri trovato nel Tanaro, a Villa del Foro, non è stato ancora identificato.

Dallo stato in cui era, si fa risalire la sua morte a più di un mese. Le acque del Tanaro, improvvisamente ingrossate, devono averlo portato a Villa del Foro, onde di lontano, perchè nel mentre arrivato non fu notato da nessuno di sesso individuo.

Il disgraziato aveva addosso un paio di lenti ed il resto e lo scarpe nei piedi, le quali furono sequestrate dall'Autorità giudiziaria.

— **Una grossa questione operaia.** — Vi telegrafai altra volta che la Società generale di immigrazione era venuta nella determinazione di sfidare la classe degli inabili e ripartire il fondo speciale, ammontante circa al mezzo lire, fra i soci.

Una piccola minoranza dei Sodalizio però si oppose ad una delle deliberazioni e portò le sue ragioni davanti il Tribunale, ed il Tribunale — essendo la Società riconosciuta giuridicamente — annullò con un'ordinanza tutte le deliberazioni prese aventi per iscopo la ripartizione dei fondi.

L'altro giorno l'Amministrazione convocava nel palazzo municipale di piazza San Martino, la Società in adunanza generale per comunicare l'ordinanza del Tribunale.

Vivo lungo e vivace discussione d'interventi all'unanimità deliberarono: 1. di appellare contro il reclamo del Tribunale; 2. di autorizzare l'amministrazione a stare in giudizio e sostenere la causa coi modi voluti, accantonando da qualunque responsabilità a cui potesse andare incontro.

## IVREA.

4 ottobre. (Gazzetta). — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato per le ore 19 di venerdì, 7 corrente, in seduta straordinaria. Fra i varii oggetti all'ordine del giorno, vi è pure la discussa questione d'appello del diritti di piazza e pesaggio, in derivazione a quanto per forza maggiore in regione Cinerera. L'approvazione del regolamento d'uopo, ecc.

— **Teatro Civico.** — Ieri, verso le 16, si radunava nella sala della giunta la Direzione teatrale, la quale doveva discutere sulla scelta dello spettacolo per la prossima stagione di carnovale.

Fu stabilito in massima di dare spettacolo d'opera, ma poco si presterà pure una decisione riguardo alla opera a rappresentarsi.

## NOVARA.

5 ottobre. (Giorn). — **Un banchetto di calvi.** — Alcuni buontemponi si sono fatti promotori di un banchetto che riunirebbe degli *sbarbati* e che avrà luogo sabato prossimo, ch'entrerà di sabato *Per...ngola*, all'*Albergo della Croce di Malta*. Invei che siano già molte le adesioni al banchetto e che tra di esse ve ne siano parecchie di persone occupanti cariche onorifiche nelle Amministrazioni locali dimostrerebbero così che la croce del pelame non ha tolto loro perdere il buon umore ed l'appetito. Vi prenderanno pure parte alcuni politicanti, tra cui pare non potrà mancare il nostro corrispondente, perchè mancando del requisito indispensabile: la testa calva.

— **Guerrin.** — Ignoti i moderati furono sottratti anche pubbliche amministrazioni dal democratici, non c'è atto di pubblica amministrazione che non sia per un verso o per l'altro aspramente censurato dalla *Gazzetta di Novara*.

Anche in uno dei suoi ultimi numeri il giornale moderato si scagliava contro l'Amministrazione dell'ospedale Maggiore, accusandola di rimorchio per aver spesato un suo paziente che ad altro la pensione (attualmente destinata a mandare giovani medici di buona speranza a perfezionarsi a Parigi).

Perchè l'Amministrazione dell'ospedale ha deciso siamone di querelare la *Gazzetta di Novara* nella persona del suo direttore e del suo gerente, ritenendo l'articolo — non so se linfatticamente alla responsabilità civile — anche al tipografo.

## IVREA.

4 ottobre. (Corriere). — **Una vacca suicida.** — Il contadino Brunasso, luogo Bernardo si recava verso le 16 dell'altro ieri nella propria stalla a mungere le vacche.

Quando era già quasi al fine dell'operazione, mentre mungeva l'ultima vacca, questa, subcubratasi, diede un colpo di corna all'incauto mungitore del braccio e lo ferì con altri replicati colpi alla testa che gli fracassarono l'osso temporale.

Alcuni contadini udita subito quelli della famiglia del ferimento, trovarono il disgraziato già freddo cadavere.

## VERCELLI.

5 ottobre. (Gaz). — **Una visita di S. E. l'onorevole Baccelli.** — Contrariamente a quanto venne riferito dai giornali di stamane, S. E. il ministro della pubblica istruzione non verrà a Vercelli che sopra domani, venerdì, 7 corrente. Causa di questo rinvio, una leggera indisposizione dell'illustre personaggio. Ciò risulta da un telegramma di martedì l'on. Baccelli, avuto manifestato all'on. Lucca, presidente del nostro Ospedale maggiore, il desiderio di visitare l'ospedale di Vercelli. Sentita attendibili accertato che giungerà qui col treno diretto delle 13,43 per Torino. L'on. Baccelli farà tale visita esclusivamente come medico, e non come ministro della Istruzione pubblica.

Al *Caffè della Stazione* gli verrà offerta, permettendolo la ristrettezza del tempo, una colazione, alla quale prenderanno parte il sindaco della città e altri ragguardevoli personaggi.

Probabilmente il ministro lascierà sera accompagnato dal prof. Bizzozero.

— **Gita degli esercenti biellesi.** — Con treno tramviario speciale giunse stamane alle ore 10, una comitiva di esercenti da Biella, venuti a restituire ossequio visita fatta, mesi sono, dagli esercenti di Vercelli a quelli di Biella. Scesero al treno alle stabilimento di bellissima da riso del signor Pietro Lombardi venne offerto un copioso servizio di vermouth, e dopo una visita al vasto e ricco stabilimento accompagnati dalla musica cittadina, i gitanti entrarono in città. Ricevuti da apposito comitato al circolo ippico, vennero poi che un ditto servizio di vermouth e di dolci. Quindi esercenti biellesi e vercellesi si adunarono a banchetto nelle sale del Teatro d'Oro.

Alla frutta parlarono il signor Cavalla Ezelet, presidente della società esercenti di Vercelli, il sindaco di Vercelli cav. ing. Vincenzo Chiusetti, il signor Bevcaria, presidente dell'Associazione esercenti di Biella, il signor Locchio pure di Biella, il signor Galliani Ermenegildo, presidente dell'Associazione operaia di Vercelli, il signor Massaro del Comitato pel ricevimento, il signor Buinero Secondino, presidente della Banca Cooperativa Vercellese, il signor Bertola di Biella e il signor Ferraris di Vercelli. Tutti furono calorosamente applauditi.

Dopo presero i gitanti visitarono parecchi esercizi della città, e il museo civico della Scala.

Mandarono telegrammi di adesione: il sindaco di Biella ing. Corradino Sella, il comm. Margini, presidente della deputazione provinciale di Novara e l'on. Serragnoli, il signor Lombardi inviò un telegramma al sindaco di Ivrea annunciandogli che, nel prossimo venturo anno, si effettuerà in quella città la gita degli esercenti di Vercelli e di Biella commilitativamente.

I gitanti ripartirono stasera alle 20 per Biella.

# ESPOSIZIONE E CONGRESSI

## La giornata d'oggi.

*Orario dell'Esposizione* (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 10 alle 18 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rientrarvi anche per la serata elettrica.

*Esposizione di Arte Sacra, Musicale ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 8 alle 18.

*Museo della Stampa e Esplorazioni* 1. — Resta Museo di Antichità, (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 50. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

*Esposizione d'Arte libera* (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

*Piccola Esposizione d'arte antica e moderna* (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso, angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 50.

*Mostra della storia della medicina* (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

*Tombolone con bambini vari.* — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

*Acquario.* — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,25.

*Cinetia alpina.* — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte del Cappuccini, piazza Po, fuoricinta. Biglietto d'ingresso centesimi 50. Cumulativa colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

*Panorama Reale (dietro al Padiglione francese).* — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

## Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 15: 35° Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Nuove Lezzoni*, opera.

CARIGNANO, ore 20,45: *Guglielmo Ratcliff*, opera.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *La fine d'un ideale; Una lezione di tatto.*

GERBINO (Compagnia drammatica del Teatro d'Arte), ore 20,45: *I mariti.*

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *D'Artagnan.*

MESSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Barbina contenta.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Furia ch'u bunga; I tre diavoli marziani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafidone. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

## I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5987 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 820 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 1974. — Totale visitatori N. 8781.

## Le serate all'Esposizione.

Nei giorni di pioggia continuata l'Esposizione resterà chiusa alla sera, e apposito manifesto ne darà avviso.

## Il concerto d'oggi.

Ricordiamo che quest'oggi, *alle quintici*, ha luogo nel Salone Verdi, all'Esposizione, il 35° Concerto orchestrale, sotto la direzione di Arturo Toscanini. In esso, oltre alla *Marcia di Isotta*, al *Moto perpetuo* del Paganini ed all'*Esposti* del Beethoven, si eseguirà per la prima volta la *Sinfonia Irlandese* dello Stanford, un lavoro vigoroso ed efficacissimo che farà conoscere ed apprezzare la giovane scuola musicale inglese.

## I Principi all'Esposizione.

Ieri, mercoledì, alle ore 15, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta visitò la Didattica.

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo uno spettacolo speciale al Padiglione Egiziano, a cui interverranno le principesse Letizia ed Elena d'Aosta, ed i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

## Il ministro Baccelli all'Esposizione.

Verso le 14,30 di ieri il ministro Baccelli visitò nuovamente l'Esposizione nazionale.

Fra le mostre che richiamarono le sue attenzioni ricordiamo il padiglione della memorie di Paganini, ove il ministro fu ricevuto dal sottotenente Paganini, nipote del celebre violinista ed ultimo erede del suo nome. L'on. Baccelli visitò del pari il chiosco delle incubatrici per bambini vivi e i locali ove ha sede il servizio sanitario per l'Esposizione, prestato gratuitamente dai medici del Policlinico e della Pellandolanza.

Più lungamente si soffermò quindi nella Mostra della didattica, e specialmente nei riparti ove sono esposti i lavori degli uffici regionali per la conservazione dei monumenti. Era scorta al ministro, in questo esame, il chiarissimo comm. D'Andrade, che gli fece rilevare, fra l'altro, l'importanza degli scavi di antichità romane, compiuti a Torino e ad Aosta.

L'on. Baccelli rimase quindi ancora all'Esposizione, percorrendo varie gallerie.

Egli si fermerà ancora qualche giorno a Torino.

## L'on. Baccelli alla Mostra drammatica.

Il ministro Baccelli, accompagnato dal cavaliere Re-Riccardi, cav. Mongarini e cav. Mautica, visitava, nel pomeriggio, la Mostra dell'Arte drammatica. Gli faceva da guida Felice Meseo, membro della Commissione per l'Arte drammatica.

L'on. Baccelli chiese minute spiegazioni sulla riproduzione del teatro di San Carlino di Napoli; assistè alla trovata del Rovescalli che disegnò su stesso in atto di dipingere la scena; ammirò a lungo le vetrine del Salvini, della Ristori, del Rossi. Anche gli autografi esposti dal Museo Civico lo interessarono molto. Ma dove la sua attenzione parve specialmente concentrata fu nella collezione di Luigi Rasi, dove si trovano riuniti tanti documenti antichi e moderni dell'arte.

Disse di aver rammarico che il tempo gli facesse difetto, chè avrebbe voluto più a lungo rimanere in quell'ambiente che gli ricordava le sue predilezioni pel teatro, e stringendo forte la mano al Masso lo incaricò di esprimere le sue congratulazioni a tutto il Comitato ordinatore della Mostra drammatica.

# Il Congresso dei liberi docenti.

Ieri alle ore 14, nell'Aula di fisica della nostra regia università è stato inaugurato il Congresso dei liberi docenti, promosso da un Comitato di liberi docenti del nostro Ateneo.

A dar solennità alla cerimonia vi intervenne S. E. l'on. Nunzio Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi e presidente dell'Associazione nazionale dei liberi docenti, avente sede a Roma. I liberi docenti delle varie Università del Regno erano rappresentati da una cinquantina circa di aderenti; il Corpo universitario turinese era rappresentato da varii professori ordinari e da quasi tutti i liberi docenti del nostro Ateneo.

Quando l'on. Nasi ebbe preso posto al banco della presidenza, tra il sindaco on. Casana ed il prefetto marchese Unicelli, prese la parola il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, prof. *Marro*, per salutare il ministro Nasi ed i colleghi tutti, e per spiegare gli intenti che inspirarono l'idea di radunare qui a Torino i liberi docenti di tutte le Università del Regno.

## Il discorso del ministro Nasi.

Invitato quindi a parlare dal professore Marro, si alza il ministro *Nunzio Nasi*.

Anch'egli porge un cordiale saluto a tutti i colleghi intervenuti all'adunanza, al sindaco di Torino, al prefetto, e ringrazia dell'onore a cui fu chiamato, di presiedere all'importante Congresso, dicendo che tale atto di deferenza egli non giudica esserglì fatto per il suo ingegno, per la sua qualità d'uomo politico o di membro del Governo, ma per la sua fede operosa nell'insegnamento, per la sollecitudine sempre dimostrata nel volere migliorate le condizioni della libera docenza.

Ricorda quindi brevemente il primo e benemerito presidente dell'Associazione nazionale dei liberi docenti on. Ruggiero Bonghi.

Venendo poi a parlare della libera docenza, dice come fin la libera docenza, per necessità di coordinazione con l'insegnamento ufficiale, tende a prendere una forma di funzione di Stato.

Osserva però l'opportunità di questa tendenza, la quale ha limite per accedere la scuola privata, lasciando di fronte all'insegnamento ufficiale soltanto le scuole aforicali. Fautore della dottrina che vuole dallo Stato spirito ed opera di intervenzione e di sussidio, deplora che leggi e regolamenti abbiano finito con l'schiacciare l'iniziativa individuale, attuando una forma pericolosa di socialismo, che fa le intelligenze più desiderose di uno stipendio certo per quanto misero, anzichè di fecondo gare e di libero iniziative.

Da ciò tre ragioni per fare un esame critico e storico della libera docenza presso i nostri Atenei e per dimostrare il dualismo che si va sempre più accentuando fra l'insegnamento ufficiale ed il privato, dualismo dal quale la libera docenza non può che essere ridotta ad una condizione assai poco florida ed invidiabile.

Nota a questo proposito la facilità con cui il Governo si è abbandonato alla tendenza di accrescere il numero delle cattedre per insegnamenti speciali a per capitoli di scienza che potevano essere lasciati ai liberi docenti. Col sistema attuale la rimunerazione dei corsi liberi dipende dal numero delle iscrizioni, e come siano esse raccolte e chi meglio riesca in questa impresa, non è più mistero per alcuno. Certo è che i liberi docenti nella maggior parte delle Università non arrivano a raccogliere in media le lire 800 annue, però considerando a parte la statistica dell'Università napoletana che trovasi in tempo immemorabile in condizioni specialissime per il numero straordinario degli studenti che vi accorrono e per la necessità di provvedere agli insegnamenti sperimentali.

Ma a parte ogni considerazione sui modi individuali di ricerca della scolaresca, è certo che la somma passata dallo Stato ai liberi docenti rappresenta una grande economia rispetto alle spese che sarebbero necessarie per provvedere all'insegnamento compiuto. Chi accusa non conosce la situazione di fatto. Parlino le cifre: astraendo da quella di Napoli, nelle altre Università del Regno, durante l'anno scolastico 1887-88 insegnarono effettivamente 251 liberi docenti, che riscossero complessivamente lire 202,877, mentre 182 professori ufficiali esercitanti la libera docenza ebbero L. 211,473, e la media totale, compresa Napoli, è di L. 344,72 per i liberi docenti, e di 1176 per i professori ufficiali.

Legge infine i

# Arti e Scienze

## I risultati d'un Congresso.

I lavori del Congresso drammatico sono finiti da qualche giorno e non so se giovi riparlarne. Certo, questo Congresso, istituito da volonterosi amatori dell'arte drammatica, destò molto simpatico e molto interesse; ma non credo che le sue adunate riescano a all'altro soddisfatto. Vi mancò, a credo, quello che deve formare la forza di tali consessi, quello che deve dar loro anima e slancio: la comunione cioè d'ideali e di affetti, la stessa fede e, più praticamente, il sapere insieme quello che si vuol conseguire. Alcuni parvero convenuti a discutere più di interessi commerciali, che d'arte: altri, parlarono di questa, ma mostrarono averne un concetto fallace, come di meteo che si potesse assoggettare allo leggi che regolano la produzione, la vendita, il miglioramento delle merci in genere. Cosicchè ne risultò uno squilibrio continuo, una continua lotta di parole che non era lotta di idee, e, soprattutto, ne risultò una inutilità non confessata, che pure, anche un po' tristemente, s'improvvisa chi ascoltasse quello piccolo lotto oratorio. Si fossero affermati francamente, senza malintesi, era meglio. Avessero detto che di arte come arte non mettava conto parlare, giacchè, come non si farebbe un Congresso di poeti, così non era possibile fare un Congresso di commediografi; o, il fatto, avessero affrontato quei problemi tecnici, quei problemi industriali che si connettono all'arte drammatica in quanto essa si manifesta al pubblico, in quanto ha bisogno di mezzi esterni per rivolgersi dal palcoscenico; avessero fatto questo, il Congresso almeno avrebbe avuto uno scopo pratico: si sarebbe tenuto lontano dalle sovercchie parole, e le sue idee e i suoi desiderii avrebbe facilmente concretati.

Ma quel preoccuparsi del modo con cui il Governo possa favorire la produzione drammatica; quel desiderare la costituzione di premi alle Compagnie che abbiano rappresentato maggior numero di buoni lavori italiani, o che si siano formate un repertorio di lavori classici; o quel discutere intorno al modo di proteggere la produzione drammatica nazionale contro la invasione della cattiva produzione straniera, tutto questo, anche quando non urtava contro gli scogli di una impossibilità materiale, aveva però sempre dinanzi a sè l'ostacolo di una incongruenza morale.

Perchè, ad esempio, far voti che i premi governativi siano liberati da certi vincoli, quali quello della rappresentazione in determinate città? Se si parla dal punto di vista economico, cioè dal vantaggio che il premio possa recare ad un autore, non dubbio che tale vantaggio a un autore debba guadagnarselo, anche a costo di qualche sacrificio, come sarebbe quello, citato al Congresso, di far rappresentare la sua commedia in stagioni poco propizie, in teatri poco adatti, da Compagnie poco valenti.

Dal punto di vista dell'arte, qual è quell'autore che a tali sacrifizi vorrà assoggettarsi solo per guadagnare qualche migliaio di franchi?

Gli autori italiani non sono dei cresi, fu detto; e sta bene. Ma questo, come vedete, è un criterio puramente economico. Avrà il suo immenso valore, certo; ma così, *a priori*, perchè accomunarlo col criterio dell'arte? Il Governo metta le condizioni che vuole all'elargizione dei suoi quattrini: padronissimo chi non vuol saperne, di tenersi lontano o dalle condizioni o dal premio. E se ci si vuole accostare, si sottomitta. I denari ufficiali bisogna conquistarseli, sì sa, con qualche pena: o, visto che il merito si ha difficilmente a che vedere, ci sia almeno la soddisfazione grata per l'autore, o meglio per il pubblico, che a conquistarli furono superate molte difficoltà. Invece il Congresso espresse il voto che alcuna di queste difficoltà fosse tolta e si rinscirà così a questo, che alla premiazione di una cattiva commedia non ci saranno neppur più degli ostacoli materiali.

Sorvolo sul desiderio espresso che vengano costituiti premi per le Compagnie che abbiano rappresentato maggior numero di buoni lavori italiani». Che cosa saranno questi buoni lavori? Tal lavoro che a un pubblico indulgente appar buono oggi, apparirà cattivo a un pubblico imparziale domani. O che si vorrà creare una Giuria permanente che sieda in tutti i teatri e faccia seralmente le sue relazioni? E un lavoro che piacerà al pubblico piacerà sempre necessariamente alla Commissione?

Ed ecco di nuovo un antagonismo tra il lato economico e il lato estetico dell'arte. Il capocomico che vedrà il pubblico accorrere frequente alle rappresentazioni di un lavoro, lo crederà buono: la Commissione, udito lo, giudicherà cattivo. Chi sarà miglior giudice, o chi vincerà tra i due? Indubbiamente, il capocomico avrà la peggio, e il premio si risolverà molto spesso in un risarcimento a qualche altro suo collega che avrà con minor vantaggio della cassetta, indovinato di più i criteri della Commissione.

E di questo contraddizioni i voti del Congresso drammatico abbondano.

Ma era inevitabile, ripeto, le questioni che non sono d'arte pura o di pura industria, ma che pretendono trader l'una coll'altra. Tanto più inevitabile in un'arte che ha la base più mobile e più incerta del mondo: nel favore momentaneo — dico momentaneo — del pubblico, e che senza questo non può sperare fortuna. Fate che il pubblico non s'inganni mai, fate che il suo giudizio da una sera all'altra, da una città all'altra, da una stagione all'altra, non muti, e voi potrete allora parlare di premi.

Sul modo di proteggere la produzione italiana contro la cattiva produzione (scrivo di nuovo la massiva la parola cattiva), il Congresso ebbe il buon senso di non pronunciarsi. Avrei ancora capito, non spiegato, il desiderio di proteggere la produzione italiana contro la produzione straniera, ma contro la cattiva, poi? E anche fu abbandonata Pidea di propugnare l'istituzione di cattedre di letteratura e di critica drammatica nelle scuole del Regno, peregrina idea che in tanta miseria del teatro nazionale varrebbe a cambiare delizioso salse intorno al un pesce mancante. E il repertorio classico delle Compagnie? Ah Dio mio! Ne abbiamo avuto dei saggi, il abbiamo religiosamente ascoltati e ci siamo beatamente annoiati. Un premio per gli sbadigli, dunque? Ci sarebbe da far venire in uggia, come già agli scolari i testi latini, anche quel poco di teatro classico che abbiamo salvato dai secoli, e che non ha più bisogno, in Dio mercè, delle recitazioni moderne.

Non mi dilungo, perchè non vorrei tediare i lettori e immalinconirne me stesso. Ma ho voluto dimostrare a Dio sa se ci sarò riuscito, che troppe ardue cose è il far andare di pari passo l'arte e l'industria, cosia i mezzi con cui ella deve estrinsecarsi, e che, sopra tutto, in un Congresso che si proponga un lavoro utile, non si deve mai parlare dell'arte come arte. Questa è superiore a tutte le discussioni e a tutte le logomachie, e non si giova di parole, ma di lavori e di studi. Separare dunque questi due concetti doveva essere massimo cura di chi poneva i quesiti, di chi li svolse, di chi formulò i voti, di chi li votò. E non spaventarsi la contingenza e non sentimanare in pericolose illusioni, già per altre arti cresciuta, che anche l'arte drammatica abbia bisogno di protezioni ufficiali e di artificiali combinazioni. La parola è forse brutale, ma giusta.

L'arte della scrittura, che parve, in confronto alle arti plastiche e alla musica, così negletta, porta di questa apparente inferiorità in cui è lasciata, un'alta e nobile ragione con sè: quella che a lei, più che a ogni altra, è dato di aver uno successo o una vantaggio pel nudo procacciarsi alla folla, pel semplice suo parlare alle intelligenze ed ai cuori. Non tutti coloro che hanno cuore e intelligenza possono capire un bel quadro o una bella architettura: tutti quelli che sentono e pensano devono, devono, dico, capire una bella commedia, una bella poesia, o un bel romanzo, giacchè questi, più in alto della forma, recano l'idea che se ne veste.

A che dunque protegger tanto, a che dunque tanto favorire quest'arte? Se alla cattiva, vorrei dire che non vi furono cuori e intelligenze che seppero intenderla. A allora meglio così. Giacchè non credo che vorreste favorirla per diletto degli ozios che vanno il teatro come un passatempo serale, o per mantenere dei capicomici e degli attori.

I quesiti invece, in cui il Congresso discusse argomenti strettamente tecnici, quelli furono veramente i quesiti utili ed appropriati. Lo scioglimento di recitazione, la diminuzione delle tasse di apertura di esercizio dei teatri, l'abolizione dei ruoli, i diritti d'autore, questi paiono a me temi su cui un Congresso può apportare luce, esprimere pareri e voti che non escano dal suo campo.

Dei pareri e dei voti che il recente Congresso espresse in tali materie non è qui il caso parlare, poi che il pubblico ne ne interesserebbe mediocremente. E in questo mediocre interesse del pubblico per le questioni, dirò così, interne, sta forse la ragione perchè altro vi se ne aggiungano. Si sa, anche i congressisti sono uomini, e vogliono far parlare di sè. *cge.*

**Teatro Alfieri.** — Moltissimo pubblico ieri sera alla serata d'onore di Libero Pilotto. La vecchia *Guerra in tempo di pace* suscitò ancora le risate e gli applausi e il severatore ebbe chiamate, insieme con tutti gli altri interpreti.

Rammentiamo intanto che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di E. A. Butti: *La fine di un idente*, messa in scena da l'autore, alla quale ripetiamo i migliori augurii di successo.

**Teatro Carignano.** — Per questa sera è annunciata la penultima rappresentazione del *Guglielmo Ratcliff*, di P. Mascagni. I prezzi d'ingresso sono notevolmente ridotti.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 3136

**Arrivi e partenze.** — Giunse a Torino il senatore conte Cedronchi.

Partì per Roma il generale on. Afan de Rivera.

Arrivarono e ripartirono alla volta di Pinerolo e di Cavour gli onorevoli Fazia e Giolitti.

**Adunanze di studenti.** — Numerosissimi studenti, nuovamente riuniti ieri sera in assemblea, unanimamente deliberarono di mandare una nuova Commissione da S. E. il ministro Baccelli, pregandolo di interporre i suoi buoni uffici onde togliere gli studenti dallo stato di agitazione attuale per la domandata proroga degli esami, di fare in modo che le decisioni del Consiglio accademico, che si radunerà sabato p. v., siano conformi agli espressi desiderii.

Gli studenti inoltre deliberarono di riunirsi nuovamente stasera, alle 20,30, alla *Birreria Lumpi*, via Alfieri, N. 22, angolo via Genova.

**Tentato suicidio.** - La scorsa notte, poco dopo il tocco, certi Teodoro Amore e Giuseppe Beretta passando sul ponte in ferro, si incontrarono in un giovane il quale gesticolava vivacemente, tenendo in mano una rivoltella.

L'Amore ed il Beretta gli furono addosso senz'altro e lo disarmarono.

Ciò facendo però si accorsero che il disgraziato era ferito alla tempia sinistra; e allora lo accompagnarono nella caserma municipale del Rubatto.

Le guardie, dopo averlo provvisoriamente medicato coi preparati antisettici, lo condussero con vettura all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato piuttosto in grave stato.

Il disgraziato disse di chiamarsi A. O., d'anni 20, da Livorno Toscano, impiegato commerciale.

In una tasca trovarono una lettera indirizzata al genitore.

Pare che la causa del tentato suicidio si debba ad un amore contrastato.

**Un orefice derubato.** — L'altro giorno due donne civilmente vestite si recarono nel negozio dell'orefice sig. Losa Giuseppe, in corso Vittorio Emanuele, per fare qualche acquisto.

Non sappiamo bene se le due donne abbiano fatto qualche piccola compera, o abbiano trovato solo quel pretesto, ma il fatto è che il signor Losa, mentre si metteva a posto la sua mercanzia, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che gli era stato derubato involato un braccialetto d'oro del valore di L. 100.

Al derubato non resta altro a fare che denunziare il furto patito alla Questura.

## PICCOLA CRONACA

**Nella scorsa** d'ogni numero Francesco Giuseppe Verna farà pubblicare un nuovo episodio in 12 tinte con grandi incisioni rappresentanti «Bellezze» e la rinfrescante delizia acqua minerale Francesco Giuseppe, universalmente conosciuta. Quest'episodio sarà spedito gratis a chi ne fa richiesta.

**STATO CIVILE.** — Torino, 6 ottobre 1890.
NASCITE 18, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Cappa Riccardo con Nadal Eva — Delforno Luigi con Cavallo Natalina — Rosalia Lorenzo con Serafino Emilia — Bella Giuseppe con Peretti Anna.
MORTI: Beneselo Carlo, d'anni 47, di Savigliano, impiegato, via Nazione, 30.
Vicari Marianna, id. 63, di Vercelli, agiata, via Accademia Albertina, 32.
Bianceti Lorenzo, id. 47, di Vigone, decoratore, via agli Orti, 6.
Guglielmetto Luigi, id. 71, di Leyni, pensionato governativo, via Aosta, 11.
Paoletti Barbara (ved.) n. Andifredi, id. 61, di Torino, agiata, via Passalacqua, 1.
Menzio Serafino, id. 51, di Torino, scalpo, corso Vittorio, 8.
Massaro Camilla n. Comeglio, id. 77, di Casalborgone.
Fenoglio Guido, id. 7, di Rivodora.
Barra C. (ved.) n. Battist, id. 42, di Venaria Reale.
Riva Angelo Benvenuto, id. 9, di Sordevolo, scolaro.
Bigliano Domenico, id. 42, di Torino, scalpo.
Garbagna Giacomo, id. 71, di Pecco, merciaio.
Ferrero Giuseppe, id. 32, di Castello, negoziante.
Rolando Margherita, id. 26, di Milano, sarta.
Fronzati Giovanni, id. 22, di Torino, operaio.

**NECROLOGIO.**

*Milano.* — Ragioniere Berardo Marsoni, d'anni 61, che fu per molti anni presidente della Federazione degli esercenti e che attualmente era capo della nuova Associazione del commercio milanese.

*Norma.* — Reverendo Giovanni Imperatori, di anni 84, professore emerito di filosofia, canonico, teologo della cattedrale, vicario generale onorario.

*Palermo.* — Merico La Licata, venditore girovago di mercilli. Era una macchietta locale. Fingendosi semipazzo, durò lungo tempo a portarsi auto-candidato nelle elezioni onde fosi pagar dei banchetti, in cui promunciava discorsi strampalati, ma divertenti. In ultimo la temperie che imperversa.

*Piacenza.* — Sacerdote Agostino Meglio, d'anni 68, da molti anni proposto di Sant'Anna. Assai dotto, facile parlatore e scrittore, possedeva completamente la filosofia di Sant'Agostino e del Rosmini, che difese in parecchie opere assai pregevoli, fra le quali *Fanciulle e pensieri*, vera si mostra assai versato nella moderna giottologia.

*Scandicci* (Firenze). — Cav. Luigi Grongo, per 29 anni sindaco del Comune.

*Udine.* — Cav. Silvio Celotti, d'anni 56, ingegnere del genio civile a riposo — Clemente Tosc, d'anni 66, cancelliere di Tribunale a riposo.

**COSE LIETE.**

*Nozze.* — A Genova il sig. Antonio De Marchi, professore di lingue estere con la signorina Giuseppina Cerreto.

A Marconesi (Genova) l'avv. Francesco De Ferrari con la signorina Fanny Dondero.

A Sassina la contessa Nacelli-Feo Carolina, col sig. Conte Osvaldo.

# ULTIME NOTIZIE

## L'arrivo d'altri pellegrini francesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 3,50:

Stamane, alle ore 9, giunsero altri cinquecento pellegrini francesi. Saliti in una fila interminabile di vetture, traversarono via Nazionale, diretti a Trastevere. Quelli di stamane hanno aspetto più distinto e polito di quelli di ieri sera; essi non portano nessun distintivo, mentre ieri sera moltissimi avevano nastrini all'occhiello dell'abito. Ciò si deve al desiderio del Vaticano, comunicato loro alla stazione. Sonvi nei nuovi arrivati molto buono preti e molte signore: alcune anche eleganti.

## I funebri dell'ing. Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,50:

I funerali dell'ing. Bianchi, assassinato in ferrovia, ebbero luogo stamane e riuscirono affollati. Dalle ore 8 d'intervennero in massa la Società degli ingegneri, quella dei canottieri, coi il Bianchi apparteneva, nonchè una larghissima rappresentanza dell'alto e del basso personale ferroviario.

## I ritardi ferroviari.

Roma, 6, ore 10. — Stamane il primo treno di Pisa giunse con circa due ore di ritardo.

## Dopo l'arresto del Costella.

Livorno, 6 ottobre.

Si verifica un fatto curiosissimo: mentre i costellani di ieri, quasi per rancore contro chi aveva loro rubato tanta libidine a tanta ammirazione, invelenscono contro il caduto, nel cuore o nelle parole invece degli avversari si fa strada quasi la pietà.

Dicesi che nell'interrogatorio di ieri sera (durato tre ore) il Costella abbia fatto rivelazioni. Quali?

Poche ore avanti di essere arrestato il Costella disse alla sua padrona:

— Guardi: tutti mi abbandonano; io non ne posso più: mi costituirò e così sarà finita.

Lo stato del Costella è miserevole: l'arrito e il cuore lo fanno grandemente soffrire. Han dovuto trasportarlo alle Carceri del Lazzaretto (nel mare), dove l'aria è migliore.

## Gl'insultatori dell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 0,5:

Il *Soir* si lamenta che prima vittima della decisione di processare gl'insultatori dell'esercito possa essere il deputato antisemita Lasies, per offese al generale Chanzine, ministro della guerra.

Ecco la lettera del Lasies, cui allude il *Soir*:

« *Signor ministro:*

« Tutto ieri posto in opera per far credere al pubblico che abbiate personalmente insultato quelli che il vostro collega della giustizia mandò ordini destinati a porre l'esercito al riparo dalle ingiurie di coloro che vi portarono al potere.

« E' questa, signore, un'ipocrisia, cui non presteremo facile fede. Fra un deputato ed un altro, preferisco ancora quello riconosciuto che non quello che si nasconde. Non volete che si insulti l'esercito, e voi medesimo accettate il triste incarico di pugnalarlo.

« Non avete accettato il portafogli della guerra se non per soddisfare i vostri istinti sanguinari contro coloro che vi giudicheranno secondo il vostro giusto valore.

« A vostro comodo, signor ministro; e se la parte d'esecutore delle *buone vendette* del Sindacato vi garba, avete fatto bene ad accettarlo, dacchè avete così provato che coloro i quali sempre vi giudicarono incapace, avevano giudicato bene.

« Voi ministro della guerra! Non c'era che Brissonfosse capace di fare una simile trovata, e non si sa se bisogni ridervi o indignarsene.

« La vostra stella (*quella dell'uniforme*) sono offuscate, signore; e con ciò non credo andare sotto il colpo della nuova circolare del guardasigilli, giacchè, dicendo che l'esercito vi disprezza, non lo insulto, ma no faccio l'elogio.

« Non avete diritto, nè al un saluto civile nè ad un saluto militare, poichè il vostro contegno prova che siete un cattivo cittadino ed un soldato indegno.

« J. Lasies,
*deputato del Gers.* »

Sempre per provare da quale profondo rispetto verso l'esercito ed i suoi capi siano animati certi suoi difensori esterbaziani, ecco le parole che, in un solo articolo dell'*Intransigeant*, rivolge al ministro della guerra il Rochefort:

« Generale Boulanger..... Travicello buono per « ogni uso, che Brisson fa girare come una « trottola..... Ministro d'operetta che si burla « dell'esercito come delle sue epaulines..... Pon- « zio Pilato galloname e stolido..... Guerriero « da *Vaudeville* o *Variétés*, che gira come un « balocco sotto la sferza di Brisson..... Inco- « sciente o cinico? il povercitto non sembra « avvedersi che agisce contro quell'esercito di « cui dovrebbe essere il capo..... Fa la parte « di Pulcinella all'ombra di quell'austero co- « *mplice* di Brisson..... Come chi compie una « bisogna indegna d'un soldato, ecc. »

## L'accordo tra il "Figlio del Cielo" e sua mamma.

Londra, 6 (*Stefani*). — La Legazione cinese dichiara che regna accordo tra l'imperatrice vedova e l'imperatore. L'imperatrice tempera la riforma consigliato all'imperatore. Sei consiglieri che spingono l'imperatore ad approvare riforme opportune furono giustiziati. Li-Hung-Chang si astiene dal partecipare agli affari. La tranquillità regna a Pechino.

## Il Belgio e la Conferenza anti-anarchica.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Favereau, ministro degli esteri, interrogato da un giornalista, dichiarò che il Belgio non passe ancora una decisione riguardo alla Conferenza anti-anarchica, ma l'eventuale decisione sarà favorevole.

# Religione e carità in Eritrea.

## Un'intervista col padre Michele da Carbonara.

L'*Italia Reale* di oggi pubblica una intervista avuta da un suo redattore con Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea.

Dall'intervista stralciamo i punti più importanti:

— Quanti sono ora alla cura spirituale della Colonia?

— Siamo otto Padri, me compreso: poi si sono ordinati sacerdoti italiani dell'Istituto di Sant'Anna e con loro quattordici sacri indigeni che ci aiutano nei molti e faticosi lavori. Per la nuova casa aperta in Asaab per le bambine e i bambini dankali ci sono quattro suore italiane, due indigene e due fanciulle liberate dalla schiavitù.

— Se ne fanno sempre degli schiavi?

— La schiavitù è proibita e punita, ma nelle tribù musulmane ci sono sempre dei negrieri che fanno l'orribile mercato senza che ne possiamo scoprirli e castigarli.

— E preti indigeni ce ne sono molti?

— Trentacinque o trentasei, dei quali due ancora, molto vecchi, furono ordinati dal cardinale Massaia. A tutti questi, come alle case e scuole, dove provvedono la Missione.

— Dove stanno i preti indigeni?

— Essi abitano ventisei capoluoghi presepio sparse per la vasta tribù.

— Che cosa sono queste capanne-presepe?

— Sono vecchie e brutte capanne, peggiori del presepio in cui nacque Nostro Signore. E' in queste capannelle che si celebrano le funzioni religiose. Di mano in mano che le più cadenti vengono ne ricostruiamo di più decenti e le riforniamo di arredi sacri, ma i mezzi sono scarsi.....

— E questi preti indigeni predicano pure?

— Sì, in lingua tigrina, come pure tutti i nostri Padri quando non hanno da provvedere ai bisogni spirituali dei nostri soldati.

— I soldati italiani frequentano le chiese?

— Sì, specialmente la chiesa di Asmara, costruita in bella forma coi danari dell'*Associazione Nazionale a favore dei missionari italiani*. Quando si celebra qualche funzione un po' solenne, allora la chiesa si riempie di soldati: ma non è più il fervore che si aveva durante la guerra, nè così notevole la frequenza ai SS. Sacramenti.

— Allora erano in molti?

— Molti? Dio quasi tutti. Era commovente lo slancio di pietà religiosa di quei bravi giovani. I primi battaglioni mandati dopo il combattimento di undici Alagi giurarono a Massaua di dei Natale. Tutti volevano scrivere alle loro famiglie ed erano animati da vero spirito militare. Tra gli altri si distinguevano gli alpini, buoni, disciplinati, forti, religiosissimi. E la loro condotta durante la campagna fu ammirevole. C'è un episodio che prova come questi bravi cristiani fossero stoffa d'eroi.

« Quando fine mesi dopo il combattimento di Adua si andò a seppellire lo schifo dei caduti, vennero trovati in un *fucail* ventisette soldati di alpini, che si riconobbero degli avanzi delle divise. Quei corpi erano tutti in atteggiamento così bello, così devoto, così pofitico, che il colonnello Arimondi stesso ne rimase commosso. Uno era inginocchiato col capo tra le mani, un altro con le mani in atto di pregliera, e così tutti. Nella ritirata si erano rifugiati in quel luogaio, dove avevano resistito eroicamente alla furia dei nemici, e il suolo era pieno di proiettili. All'ultimo erano caduti tutti, ma da forti e rassegnati. E' in quel tempo che ad un posto avanzato alcuni soldati avevano affisso al tronco di un albero una immagine e qualche della Madonna, e ogni sera facevano la più pratica del mese di maggio. Altri si raccoglievano a recitare il Rosario prima della ritirata, come si fa nelle buone famiglie cristiane. E tra questi giovani mai si ebbero a lamentare o atti di viltà o di indisciplina. »

— E gli ufficiali?

— Come i soldati. Lo sapevano e i pericoli del campo avevano risvegliato in loro i sentimenti cristiani della loro giovinezza, e cercavano nel cappuccini conforto e benedizioni.

— E i nonni rispettavano i padri?

— Sì; e ne è prova il fatto che, durante l'assedio di Adigrat, i due cappuccini potevano uscire liberamente dal forte, attraversare gli avamposti e andare a far provvista di frutta sul colle vicino.

Ras Solath lo seppe e ordinò di catturarli, ma i suoi soldati avvertirono i padri e li lasciarono liberi attraverso il loro campo.

— E lo sono?

— Le sono furono ammirevoli per abnegazione e per resistenza alle fatiche. L'Amministrazione militare aveva loro affidato il servizio dell'Ospedale di Massaua, stipendiandone tre a lire 1 25 al giorno, oltre il vitto, ma siccome c'era lavoro per otto o dieci, così tutto lo altro si prestavano per spirito di carità. Ci fu un tempo in cui dovemmo noleggiare una barca per le relazioni tra la casa della missione e l'ospedale per questo non avevamo che un piccolo assegno mensile ottenutoci dal barone Orcglia di Santo Stefano, capo-ufficio degli interni della Colonia. Ne mai la sacra si lamentarono della straordinario lavoro, durato per ben due anni.

— Non soffrono mai il clima?

— Non più di noi, e quei talora si mostrò d'una fibra eccezionale. Ne fo una, Ambrogia, che è la provvidenza della missione. Aitante, robusto, intelligente, imparò da un medico militare a innestare il vaccino del vaiuolo, a levare i denti guasti, a mettere a posto ossa slogate, a fasciar ferite; insomma fa da medico, da chirurgo e da speziale, aiutato da un ragazzo svelto che tiene sempre con sè. Suor Ambrogia è popolarissimo in Cheren e dintorni, e vengono da lontano a prenderla coi malati per consultarla presso ammalati, che non potrebbero resistere alla fatica del viaggio.

— Quanti sono i ricoverati nello casa della missione?

— Oltre i Padri, i preti indigeni e la sorella, abbiamo da 250 a 300 ragazzi e ragazze ricoverati nelle case di Cheren, Asmara, Massaua, Asaab e Acrur. Essi appartengono per due terzi a tribù musulmane e copte, e ricevono vitto, ricovero, assistenza, istruzione.

— E qual è la spesa della missione?

— E' di circa *seimila lire* al mese. Io vivo ordinaria, ma quanto si volessero accogliere più ragazzi, ampliare le case, riattare le chiese, non basterebbero centomila lire all'anno.

— Questo sanno chi le procura?

— La carità degli italiani, null'altro che la carità. Un giorno il generale Lamberti, vedendo lo stuolo numeroso delle suore nell'ospedale di Massaua e l'opera indefessa dei Padri, mi domandò su qual capitolo di bilancio della Colonia erano assegnati i sussidi e i compensi, non avendo trovato scritto che l'assegno per solo tre suore. Risposi: sul capitolo della carità italiana, che mi aiuta quanto più può.

— E quali sarebbero le opere più urgenti cui provvedere nella Missione?

— Due mi stanno particolarmente a cuore. La prima è un ospedale di maternità, ove accogliere le ragazze musulmane — specialmente della tribù dei Bogos — che lasciano poi i bambini nati da unioni non legittime. Esse vengono a rimorgono da una settimana ad un mese, e anche più, ed in quel tempo bisogna servirle, provvederle, assistere. Poi, lasciato il neonato, ritornano ai loro villaggi e non si vedono più. Se accogliamo i loro bambini, questi loro spesso si salvano, altrimenti esse li abbandonerebbero per le vie o li ucciderebbero, lasciando alle sole la cura di far scomparire la traccia di questi innocenti. Attualmente quelle poverette le riceveriamo in alcuni *tucul*, ma l'avvolo separate costa tempo e danno alla Missione e fatica molta allo sposo.

« L'altra opera è l'Ospizio dell'infanzia dankala ad Asaab. I dankali si sono mostrati finora refrattari a qualsiasi influenza di civiltà. Non unosi avventura attraverso alle loro tribù per timore di morte o di depredazione. L'Ospizio, che accoglie ora trenta tra fanciulli e fanciulle, potrebbe educare ottimi elementi di civilizzazione per quei paesi, e in pochi anni si potrebbero conquistare pacificamente alla fede ed all'umanità quelle tribù feroci e sanguinarie.

« Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare prosperare questo due opere.

« Ve ne sarebbe poi ancora una terza, e la raccomando particolarmente alla carità delle signore italiane.

« In Abissinia non vi sono ospedali nè ricoveri per le donne. L'Amministrazione militare accoglie uomini ammalati, purchè atti alle armi o che abbiano servito in guerra; ma la donna vecchia, inferma, disgraziata non trova carità, e quando sono ammalate o non hanno assistenza in famiglia, non rimane loro che straziarsi sulla via e strisciare la notte per finire sotto i muri della gente. E' una cosa che stringe il cuore e fa vergogna all'umanità. Se ne avessi i mezzi impianterei un ospedale-ricovero per le donne a Kheren, dove la sede della Prefettura, e potrei portare tanto sollievo a quelle infelici.

— Ella ha bisogno di aiuti urgenti?

— Oh sì, urgenti e copiosi. Lo case della missione sono, bene o male, provvedute fino al mio ritorno, verso la fine di dicembre. Se io potrò portare molti soccorsi, le opere incominciate potranno svolgersi e prosperare, e molti infelici beneficheranno il nome italiano; se invece i mezzi saranno limitati dovrò tralasciare molte delle iniziative avviate.

« La carità italiana è stata sempre generosa verso di me, e sul dubbio tutto il bene che si è potuto fare in questi quattro anni. E spero che non verrà meno in avvenire e non sarà cosa inutile la buona volontà dei padri e delle spose. »

## Promozioni nella marina.

Si dànno per avvenute le seguenti promozioni nello Stato Maggiore della marina:

A vice-ammiraglio Mirabello; a contrammiraglio Amoretti; a capitani di vascello Zattera; D'Agliano, Galleani, Bassi, Susanna, Viotti, Serra; a capitani di fregata Somigli, Cerale, Marocco, Graziani, Gavelli, Castiglia, Pongilione; a capitani di corvetta Berrello, Falletti, Solari; a tenenti di vascello Seymandi, Ciano, Ferrero; a sottotenenti di vascello Dal Pozzo, Bechi, Morandi.

## Un ammanco di ventimila lire alla Minerva.

Il *Secolo XIX* riceve da Roma, 5:

« Stasera il comm. Bernabei, direttore generale dell'ufficio delle antichità, è partito per Torino allo scopo di conferire col ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli, la relazione dell'inchiesta eseguita nell'ufficio regionale dei monumenti di Roma, dove si sarebbe riscontrato un ammanco di ventimila lire.

« L'economo di quell'ufficio, certo Fontana, venne già sospeso dal soldo e dallo stipendio; si annunziano però ulteriori e gravi provvedimenti contro altri impiegati. »

## Ricerca di operai per i lavori del Sempione.

Il Ministero degli affari esteri comunica quanto segue:

« *La Société d'entreprise des travaux de percement du Simplon* Brandt Brandau et C. a Wintertlum ha fatto conoscere alla R. Legazione a Berna che la località di opera degli operai che desiderassero essere impiegati ai lavori di traforo del Sempione si fa, sia a Big (Vallese), che ad Isello.

« Le domande perciò dovranno farsi colà direttamente, o per corrispondenza al suddetto indirizzo. »

## CRONACA CITTADINA

### Un banchetto ai presidenti dei Congressi medici.

Il sindaco senatore Casana offerse ieri sera un banchetto ai presidenti dei Congressi medici che hanno avuto e hanno tuttora luogo nella nostra città.

Il banchetto ebbe luogo all'*Hôtel Turin* e vi intervennero numerosissimi i congressisti, fra cui i ministri Baccelli e Nasi, presidente il primo del Congresso di medicina interna ed il secondo di quello dei liberi docenti. Vera altresì il prefetto marchese Guicciolli, Pan. Bizzarelli, il provveditore agli studi comm. Bongiovannini e l'assessore della pubblica istruzione della nostra città avv. Cavaglià.

Il banchetto, servito con molta eleganza e signorilezza, fu oltremodo cordiale.

Alla frutta parlarono il prof. Tibone, i ministri Nasi e Baccelli e il sindaco Casana.

**Cronaca della Borsa.** — Il ribasso — l'aculeo degli altri mercati a noi più vicini stimola il nostro ad imitarli, ma le vie dell'aumento non sono più così facili per noi svogliati e stanchi, e vi procediamo a stento facendovi poca strada e di tratto in tratto.

I valori solidi per importanza e serietà languono in uno sterile abbandono, e di rado se ne fa cenno per conferenze i corsi quasi invariati. Si muovono per contro di ribasso i valori, a cui più si è arrapicata la speculazione, e forse non siamo lontani dal dover constatare come l'opera della banda bianca possa esser parimenti dannosa di quella nera, altre volte tanto stigmatizzata.

E Speriamo che una provvida moderazione giunga in tempo ad arrestare quelle conseguenze che sarebbero assai funeste al sano e logico ravvivarsi che il miglioramento economico reale del Paese sta iniziando da qualche tempo.

Da Parigi telegrafano che gli scioperi aggravano la situazione.

Il cambio a 98 80.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 5 ottobre.

| Rendita franc. 3 per cento | — — | 100 97 |
|---|---|---|
| » 3 per cento | 105 20 | 105 25 |
| » 3 1/2 per cento | 105 85 | 105 95 |
| Rendita Italiana 5 per cento | 92 20 | 92 45 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 24 |
| Consolidati inglesi | — — | 110 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 281 75 |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 1/2 |
| Turco Nuovo | 21 37 | 22 25 |
| Banca di Parigi | — — | 1045 — |
| Tunisia | — — | 81 50 75 |

**Borsa di Berlino**, 5 ottobre. Apertura - Chiusura

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 per cento | — — | 89 — |
| Rendita Turca | — — | 19 — |
| Rendita Ungherese oro | — — | 102 40 |
| Rendita spagnuola Esterna | 65 42 50 | 65 42 50 |
| Banca ottomana | — — | 548 — |
| Argento fino | — — | 101 — |
| Credito fondiario | — — | 101 — |
| Suez | — — | 102 — |
| Lotti turchi | — — | 108 50 |
| Ferrovie Meridionali | 622 — | 618 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 94 90 1/2 |
| » Portoghese | — — | 21 25 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 38 50 |

**Cambio ufficiale** pel giorno 6 L. **100 05**

### Aggio dell'Oro.

**Lisbona**, 4 ottobre. — Aggio dell'oro a 21 52.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 4 ottobre. — Perdita per 1000 sul peso di fr. 218 50 ai chilogr. in 214 50.

**Londra**, 4 ottobre. — Pence 42 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 3 ottobre. — Si quota a centesimi di dollaro il 1/2 per ounza Troy del titolo di 1000 millesimi.

GENOVA, 6, ore 21,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 77 — Fine corrente 99 87 — Prestito 107 40 — Banca 965 — Meridionali 728 50 — Mediterraneo 527 — Ruhatt. 429 50 — Raffinerie 359 — Credito Italiano 574 — Acciaierie Terni 890 — Gallieri 381 — Ferriere 120 — Banco Sconto (3ª emissione) 321 —

## Cronaca delle Borse.

**Chieri** — Fiera mg. 5000, da L. 1 a 1 75.
**Nizza Monferrato** — Mercato mg. 500.
Uvaggio mg. 9000, da L. 1 50 a 2 00.
**San Damiano d'Asti** — Uva mg. 800, da L. 1 00 a 2.
**Torino** — Uvaggio mg. 350, da L. 2 50 a 2 80.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.
**Torretta** — Uva di collina nera mg. 15,000, da L. 1 80 a 1 60.
Uva di collina bianca mg. 1000, da L. 1 50 a 1 60.

## BORSA DI TORINO. — 6 ottobre.

Rendita presso nominale **99 80.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 | 100 — — 100 10 — | — — — — |
| Svizzera — 4 1/2 | 102 70 — 102 80 — | — — — — |
| Germania — 4 | 122 85 — 123 05 — | — — — — |
| Londra — 3 | 25 20 — 25 22 — | — — — — |
| Id. lungo — | — — — — — — | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per c. 99 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 90.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 955 — 954 — | B. Comm. | 688 50 687 50 |
| Ferr. Mer. | 727 — — — | Cred. It. | 

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

# I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

**ARMANDO LAPOINTE**

Aminta guardava il governatore con occhi spaventati; pareva non comprendere ciò che egli le domandava.

— Sieta una indegna creatura ... vi scaccio dalla mia casa! — le disse brutalmente don Ruiz.

E uscì in giardino.

Là egli doveva raddoppiar di precauzioni per non esser sorpreso o poter sorprendere i colpevoli, se ancora il rapimento non era un fatto compiuto.

S'incamminò poi viali oscuri, fermandosi ad ogni passo, porgendo l'orecchio al menomo rumore, tentando di scoprire un mormorio, un suono di voci. Ma non udiva nulla.

Inoltrava sempre; i suoi occhi, attraverso le tenebre, scrutavano ogni siepe, ogni gruppo di arbusti, sorvegliavano tutti i viali.

Per non esser visto camminava curvo, quasi carponi.

Ad un tratto gli parve distinguere un lieve rumor di passi sulla rena; si fermò e cacciò la pistola.

Il rumore aumentava; s'erano certamente in giardino due o più persone.

Due figure apparirono ad un tratto in un viale, alla sua destra. Erano un uomo ed una donna. La donna don Ruiz la riconobbe subito dalla statura e dal vestito bianco: era Aurora; ma l'uomo chi era? Egli volgeva le spalle a don Ruiz e l'oscurità non permetteva a questi di riconoscerlo.

Don Ruiz balzò fuori del suo nascondiglio e, stendendo il braccio armato verso le due persone, con voce strozzata dalla collera, esclamò:

— Alto là! Fermatevi!

Ma nel momento in cui quelle parole, che dovevano agghiacciar di terrore donna Aurora, si facevano udire, sorse dietro don Ruiz l'individuo che abbiamo visto introdursi misteriosamente in giardino dopo Enrico Bradley. In un attimo il governatore vide come una mano gitta passare davanti ai suoi occhi e si sentì avvolto da capo a piedi nelle pieghe d'un ampio mantello; egli traballò e cadde a terra.

Nella caduta del governatore, il colpo della pistola partì, e, riprocesso dagli echi del giardino, fu udito in palazzo e sulla via circostanti.

Il rumore del colpo, la grida della governante fecero accorrere tutti i servi di casa, coi lumi, in giardino.

Delle quattro persone che vi si trovavano il momento precedente, non rimanevano più che don Ruiz, che già era riuscito a sbarazzarsi del mantello col quale lo avevano avvolto ... in un lenzuolo. Gli altri erano scomparsi!....

Don Ruiz si vide in mezzo ai suoi domestici.

— Dei ladri si sono introdotti qui — egli disse. — Io ho sparato contro uno di loro. Esplorato il giardino e fatto buona guardia ... giorno per impedire l'evasione.

Il governatore sapeva bene che i colpevoli erano fuggiti, ma voleva salvare le apparenze e non lasciar cader sospetto sulla sorella.

Ritornò in casa e andò a picchiare alla porta dell'appartamento d'Aurora.

— Chi è? — domandò una voce tremante.

— Sono io! — rispose don Ruiz. — Aprite! Vi fu qualche istante di silenzio, e quindi la ... d'Aminta, sempre più tremante, si fece udire:

— Eccellenza, — disse la governante, — donna Aurora la prega di rimettere la sua visita a domani. Ella è indisposta e non può ricevervi in questo momento.

Don Ruiz si sentiva ... dalla collera. Un momento ebbe il pensiero di abbattere la porta, o d'imporre, sul momento, una decisione di giudice implacabile a sua sorella; ma il timore dello scandalo lo fece decidere a pazientare sino all'indomani.

E' facile immaginare che la notte non fu buona per alcuno degli abitanti del palazzo; ma, come si dice, ... portò consiglio a chi ne aveva bisogno.

Sorpreso da don Ruiz e certo nello stesso tempo di non essere stato riconosciuto, Enrico Bradley aveva tentato di trascinar Aurora alla fuga. Ma la fanciulla con molta fermezza aveva risposto:

— No! Fuggite voi: io non uscirò dalla casa di mio fratello che dalla gran porta e al vostro braccio, come deve fare una donna della casa di Castro.

Contro quella energica volontà non v'era da lottare.

— Nulla è perduto se guadagniamo tempo — aveva detto allora Enrico Bradley — soltanto che don Ruiz non sappia.....

— Don Ruiz non saprà nulla, ma fuggite.....

Enrico Bradley il quale, fidando nei grandi mezzi di cui poteva disporre, nonchè nelle ri... della sua fertile immaginazione, non disperava ancora di riuscire al suo ..., si era ritirato senza più insistere.

Aurora era dunque fermamente decisa a non fare alcuna confessione a suo fratello, qual che fossero, del resto, le conseguenze del suo silenzio. Ella aveva la fede e si sa che quel sentimento dà la forza e la volontà.

In quanto a don Ruiz, dalla meditazione della notte era nacito convinto di dover procedere colla sorella con dolcezza e non con violenza. Per ottenere il risultato che desiderava, il meno del seduttore, egli non doveva minacciare, ma promettere, al contrario; oblio e perdono! Ottenuto quel risultato, nulla gl'impediva di levar la maschera e d'imporre la sua volontà.

Era una lotta che si preparava, lotta di vanità, d'orgoglio, d'amor proprio, di onore offeso da una parte; lotta di devozione, di amore, dall'altra.

L'uomo aveva il potere, la forza; la donna aveva la fede e la volontà.

Chi doveva riuscir vincitore? L'uomo o la donna? Non entrando di forza quella sera medesima dalla sorella, don Ruiz aveva già perso molte delle sue probabilità di vittoria; la tregua sino all'indomani era stata una concessione funesta.

La collera legittima del capo di famiglia sarebbe certamente caduta più vermente in quel momento sulla fanciulla colta in fallo, e questa, meno preparata alla difesa, sarebbe stata, forse, più facilmente vinta.

— Aurora, — disse don Ruiz quando, al mattino, fu ricevuto dalla sorella nel suo appartamento, — la tua condotta da qualche giorno mi addolora profondamente.

Aurora stava a capo basso davanti al fratello; dal pallore del suo volto s'indovinava che doveva aver passata la notte insonne; ella rimase immobile e silenziosa.

— E' meno — riprese don Ruiz — il fatto brutale d'averti trovata ieri sera, tu, una fanciulla della nobile casa dei Castro, ad un convegno notturno con un innamorato, come una ragazza della *cartaja*, che la mancanza di fiducia in tuo fratello, che la perfida commedia alla quale hai dato il tuo concorso e che offende nello stesso tempo l'uomo e il governatore generale.....

— Ho mancato di fiducia in te, è vero, — disse Aurora a sua volta, — ma avevo una scusa: l'impegno che tu avevi preso senza la mia partecipazione con don Aurelio di Villalba, impegno che mi obbligava a non svelare il segreto del mio cuore; non ho altri torti.

— Aspetta, — riprese don Ruiz. — E' meno io ripeto, la sorpresa fatta questa notte, che la tua condotta verso di me che mi addolora, poichè ultimo onorevole certamente la scelta da te fatta e sono sicuro che lo scandalo potrà ripararsi con un matrimonio.

Era un invito alla confessione, era una promessa che doveva facilitare lo smidonare di Aurora. Questa non rispose.

— Tu trovi, — proseguì don Ruiz, — una scusa alla tua condotta nel desiderio che io ti avevo manifestato di un matrimonio fra te e don Aurelio. E' misconoscere la mia amicizia, la mia grande affezione, il supporre che io intendessi trasformare quel mio desiderio in una volontà inesorabile; bastava tu m'avessi detto che il tuo ... non era libero perchè io rinunziassi ai miei progetti! Ma ammetterei ancora la scusa quando tu ti fossi ... a mancar di fiducia in me, quando ... m'avessi fatto far la parte più ridicola nella più crudele ed inutile commedia.

— Non capisco ciò che tu voglia dire, — riprese Aurora, rialzando il ...

*(Continua).*


Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

**Giovedì, 6 corr.** e seguenti, **corso Vittorio Emanuele, ang. via San Francesco da Paola, n. 31.**

**vendita all'amichevole**

di una grande quantità **VINI** in bottiglie: barolo 1887, barbera, nebbiolo, grignolino, freisa, asti, **4000 bottiglie marsala** vecchio, zanzara, liquori esteri e nazionali fini, *Rhum inglese*, cognac *Boulestin*, fine-champagne, fernet Branca, vermouth, ecc.

**(Garantiti da analisi chimica).**

c 10091) R. SACCO, perito-giurato, via Degna, 1.

**Collegio-Convitto Civico**

**della CITTA' DI CHERASCO**

**Ginnasio pareggiato ai regi e Liceo privato,** annessi al Convitto. — **Scuole elementari** pubbliche. — Assistenza di egregi insegnanti e speciale sorveglianza negli studi. — Clima salubérrimo, posizione incantevole. — Locali ampi e ben disposti. — Trattamento di famiglia a condizioni relativamente assai miti.

E' aperto un **corso autunnale di preparamento agli esami di riparazione** per qualsiasi materia e per qualsiasi classe, ... delle Scuole elementari quanto del Ginnasio e del Liceo.

Cherasco ha stazione ferroviaria sulla linea **Torino-Bra-Savona,** con fermata anche dei *treni diretti*. c 9937

Per domande e schiarimenti rivolg. al Rettore o al Sindaco.

*V° Il Sindaco* A. MARAZIO. — *Il Rettore* Teneale P. BONGIOVANNI.

CITTA' DI CARMAGNOLA

**COLLEGIO CONVITTO CANONICA**

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 10069

R^e Liceo - R^e Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

**LIQUIDAZIONE MOBILI**

per terminata locazione dei Grandi Magazzini in **via San Francesco da Paola, 4, Torino,** di proprietà della

**DITTA GATTI MASSIMILIANO**

**con Fabbrica in LISSONE di Monza**

VERA OCCASIONE

Stanze da letto complete da L. 5000 a L. 350 — Camere da pranzo scolturate e semplici — Finimenti per salotti da L. 100 in più — Sale d'entrata — Armoir — Comò — Lavabi — Letti in legno ed in ferro — Guardarobe — Specchi — Scrivanie — Buffet e oggetti di fantasia — Tutto al disotto dei prezzi di fabbrica. 10055

**VINCENZO PATRITTI**

**Via XX Settembre, 54, Torino**

**Specialità Vêtements tailleur Amazones**

**E' giunto da Parigi** 3619

*con grandioso e scelto assortimento di modelli.*

**ELETTRICITÀ**

**La Società Nazionale delle Officine di Savigliano**

*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40*

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 220

**POSATE**

di metallo bianco

**INVARIABILE**

garantito vero alpacca

DA

**CARLO SIGISMONDO**

**Torino**

44 - Via Venti Settembre

**Milano**

Corso Vitt. Eman., 29.

11222 M

*SI CARICANO*

**ACCUMULATORI**

**DI QUALUNQUE SISTEMA**

**Via Roma, 4 — Torino.** 11138

# OLIO d'OLIVA
# AGNESI & GIACCONE
## ONEGLIA

**Riviera Ligure (a due ore da Nizza)**

**Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,**

**garantiti chimicamente genuini.**

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

| | | |
|---|---|---|
| **AA Extrafine** | **L. 2 —** | ogni kg. d'**Olio** |
| **A Finissimo** | **» 1 80** | Damig. ***gratis*** |
| **AB Pagliarino** | **» 1 60** | |

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Partite di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi forni e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 4.

Elegante latta contenente **4 kg. prezioso d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:

**AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50** (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

**Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.**

**Alle FILIALI in**

| | |
|---|---|
| **TORINO** | - Via Roma, 2, angolo via Caccia. |
| **MILANO** | - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. |
| **NOVARA** | - Corso Torino, angolo via Bisaci |
| **BIELLA** | - Via Umberto, 1, Porta Torino. |
| **CASALE Mont.** | - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Ro... |
| **VERCELLI** | - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino. |
| **CUNEO** | - Piazza Vittorio Eman., 16. |
| **ALESSANDRIA** | - Corso Roma, 3. |

Si vende anche a **Dettaglio.**

**Esposizione di Torino — Galleria dell'Agricoltura**

***(Fuori concorso).***

**Stabilimento Bains-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »**

*Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta*

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag. d'oro.

Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1^a e 2^a classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 197

**Pastiglie Bismuto Magnesiache**

**INFALLIBILI**

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ...

***Efficacia incontestabile.***

SCATOLE DA **L. 2 50 E 1 50** CON ISTRUZIONE.

**Farmacia GIORDANO**

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

**TORINO.** 62

**PALCHETTI**

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI gomati, freddi,** ecc. — Lavori garantiti.

**Prezzi mai praticati.** 86

**BERTA e TINIVELLA,** corso San Maurizio, 27, Torino.

Il vostro cuoio si manterrà fresco e vellutato se adoperate

**LA VELOUTINE**

Polvere di Riso speciale preparata al MIRATTO da **Ch. FAY, Profumiere**

*PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

**IMPOTENZA VIRILE**

**Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità**

**Pillole rigeneratrici di Ramasen.**

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie ai noi giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ridonare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5025 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cammarano,** *Via Notaro, 23, piano secondo,* Napoli.

**INSENSIBILIZZATORE**

**A. BETTMANN**

**Chirurgo-Dentista Americano**

**13 - Corso Quarto - 13**

**TORINO** 235

*Dentiere ultima invenzione.*

**VENDITA**

con **gran ribasso** di una partita **mobili,** residuo provvista Esposizione, presso

**Celestino Giuseppe**

*Via XX Settembre,* 51, *Torino.*

**Pianoforte** d'occasione.

Circa 60 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9395

**Mille e più el.**

di **vino da pasto** di primissima qualità della Tenuta Mela in Montiretondo-Gavi (Circondario di Novi-Ligure). c 10081

**PASTA** per distruggere i ratti, *bella pasatera;* ramo per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

**Comune di La Morra**

Immune da ogni malattia e ogni anticipo ed abbondante si presenta il raccolto dei **rinomati nebioli.** La maturazione sarà completa verso il 15 ottobre.

10352 *Il Sindaco:* TARGITTI.

**Cercasi alloggio**

di quattro camere al primo o secondo piano, si preferirebbe nelle vicinanze di Porta Nuova. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler,* all'indirizzo M. P. c 11046

**Da affittare**

**Via Accad. Albertina, 1**

(angolo via Po)

**Appartamento,** piano nobile, **8** membri fra sale e camere da letto, più **4** vani per servizio (verso via Accademia Albertina), con due entrate, dividibile e ben distribuito anche per alloggio ed ufficio uniti, oppure per grande ufficio.

**Studio** da pittore. — **Camere** separate. — **2 belle botteghe unite.**

**Via Montebello, n. 21**

(CASA GARANA)

**Due alloggi** 7 mobili belli; bene esposti, 2° e 3° p^o. **Studio da pittore.** 11122

**Da affittare al presente**

Via Venti Settembre, N. 80 *locali* al piano terreno e venti sotterranei ad uso ufficio o magazzini. c 11237

**Per alloggio ed ufficio**

Dieci camere ed anche più, 1° e 2° piano. — Via Botero, 3.

**Cumiana.** Regìe Maritano, da vendere casa di 10 camere con una giornata terreno frutteto. — Rivolgersi Torino, via Botero, n. 3, dal portinaio. c 11056

**Vasti locali**

ad uso industriale ed **alloggi** da affittare pel 1° aprile 1899. Rivolgersi corso San Maurizio, n. 65. c 11058

**DA VENDERE**

**a miglior prezzo**

N. 170 Macchine da cordoni e trecce. — Dirigersi in Racconigi alla propr.^a ved.^a Borro. c 11235

**Da vendere**

Camera da letto matrimoniale, salotto e camera da pranzo. Roba usata ancora nuova. — Via Cavour, n. 14, portinaio. c 11249

**Via Finanze, 9** si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 7021

**Collegio-Convitto Civico - Racconigi**

**Scuole tecniche regie** e privato accelerato - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Camoletto.** 10069

**A. Offene Stelle.**

Die Stelle eines Kanzleibeamten ist zu besetzen. Bedingungen: Reichsangehörigkeit, Kenntniss der deutschen und italienischen Sprache in Wort und Schrift, gute Handschrift. Monatliches Gehalt 200 M. Kündigung monatlich. Bewerbungen in deutscher und italienischer Sprache mit Lebenslauf, Schul-, Militair- und Leumundszeugnissen und Photographie einzusenden an das Kaiserlich Deutsche Generalconsulat in Genua. 11229

**Fabbrica di Calze**

**F.LLI PICCOTTI**

piazza S. Carlo, 1 (nel cortile).

Calze lana e cotone uso e mezzo. Corpetti, mutande, gambali, ginocchiere, pancioli, copri-busti, spencer, sottane a maglia. *Corredi per Collegio.* c 10285 c

**Affittasi vino**

Cerco camera con salotto bene ammobigliati, entrata dal piano terreno. — *Giovannini,* posta. c 11319

**Affittasi camere**

Cerco camera con salotto bene ammobigliati, entrata dal pianerottolo. — *Giovannini,* posta. c 11319

**A giovane italiano**

colto, serio, amante dell'insegnamento con cognizioni di lingua spagnuola, si offre un posto in una importante azienda della Germania. Ottima occasione per imparare il tedesco ed altre lingue. Rivolgere domande con fotografia e necessarie indicazioni alla ... num. 33, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 11193

**Cercasi buona sarta**

che disponga qualcosa, potendo col tempo assumere patronanza d'una primaria casa di confezioni per signora in grande città commerciale. — Scrivere Ermilia C. R., Torino. c 11233

**Ricercansi**

Agenti produttori assicurazioni vita con buone referenze. — Rivolgersi dalle 11 alla 12 alla *Fondiaria,* 15, via Pietro Micca. c 11016

**La Cassa Totale** ha aperto concorso per gli Agenti in tutto il Regno, Stipendio L. 100 mensili. — Direzione: **Roma,** Stamperia, 75. 11291 R

**Due Biciclette** ingl. nuove, 1 da sig.^e 1 da uomo, vendo prezzo incredibile. — Via Lagrange, n. 37, piano 2°, Monitrale. c 11300

**Corrispondenze private**

**Cent. 10 per parola**

**Minimum L. 1**

**Cattivo.** Va bene. Ogni caso compiacerati, prima appuntamento, ritirare lettera fermo posta centrale tue iniziali. c 11314 **Cattivo.**

**Enea.** Ricevuta. Vedercigiorno 15 località indicatami mia ultima. Scrivimi maniera abboccamento. Abbracciotti tutta. c 11320 **Autore.**

**Luce.** Grazie infinite. Tua cara ridonammi pace. Vidiri trovandomi vicinanze, contrattempo impellenti seguirti. Era mio sogno! Pazientare; avvertimi in tempo. D..... amorosi. c 11301

**Marta.** Finalmente oggi giustata: troverete lettera dove sapete. Intenti desiderate notizie: spero presto abbracciarvi. c 11312 **Gioachino.**

**Con amore!!** Sento ancora risuonarmi all'orecchio il tuo primo b...., scrivimi g...n preciso, che verrai trovarmi, attenderò braccia aperte compenso lungo soffrire. — Suggerisci cuore la c 11295 **Tua tutta.**

**Pupilla.** Il ricordo della felicità perduta e ritrovata colui che in essa aveva riposte ogni più cara speranza per l'avvenire. c 11293 **3/8.**

**L** Partenza?.... Sarebbe troppo! Neppure volerti! Senza tuo conforto impossibile vivere. Scrivi per pietà. c 11291

*(NB. Le corrispondenze private sono a cm. 10 per parola, pagabile inviare importo giusto non eccedente. — H. e V.).*

**Avvertiamo**

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in tentative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire nessun ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza forma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ai casi relativi

**Haasenstein e Vogler.**

**INSTITUTO ROTA**

**Fabbrica Strumenti Chirurgici**

**Completo Armamentario colle più recenti novità. - Facilitazioni speciali ai signori Congressisti.**

**—( TORINO )—**

Piazza Carlo Felice, N. 70, Via Lagrange, n. 40-42. 11287

**Premiata Confetteria**

# P. GABUTTI

**Via Po, 48 TORINO**

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI di S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA *Duchessa di Genova* e di S. A. R. il DUCA DI GENOVA

**SPECIALITÀ RACCOMANDATE:**

**KRUMIRI** alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine,** da **4 dozzine** e da **8 dozzine.**

Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI.**

Le più squisite ed eleganti

**CARAMELLE** a L. **3** al chilogr.

avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in **17 gusti.**

Pronta spedizione di chilogrammi **I CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

**SPEDIZIONE IMMEDIATA** per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticcerie di lunga conservazione, ecc.

**Esposizione di Confetti, pasticcerie e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.**

**Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni**

***Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716***

**NEGOZIO E VENDITA**

**Confetti e Pasticcerie nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama**


TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C^a.